

EMPISTA SULL'INGHILTERRA  
UN PROBLEMA DA RISOLVERE: GRECIA E ALBANIA

# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

N. 35  
Anno LXVII

LIRE 5  
Esteri L. 7

1 SETTEMBRE 1940-XVIII

ESCE OGNI DOMENICA

ABBONAMENTO POSTALE



Silenziosa ed assidua è l'opera che la ricognizione compie sul vastissimo teatro della nostra guerra e specialmente sul Mediterraneo contro le vallette offensive inglesi. La vigilanza dal cielo si compie attraverso un collegamento perfetto che permette di seguire il nemico in ogni sua mossa o tentativo. Qui il rifornimento di un idrovolante.

# STOCK

IL COGNAC ITALIANO DI FAMA MONDIALE



Primate inglese in A. O.

— Altro che Tafari! Il primato della velocità nelle ritirare, nell'Africa Orientale, spetta al soldato inglese.



In sostituzione di sua eccellenza

— Come dobbiamo giustificare lo scacco subito in Somalia? — Facciamo dimenticare che la Somalia è stata « vittoriosamente sgombrata ».

IL  
PROFUMO  
DI  
MODA

ASSO DI CVORI  
BERTELLI

GRAN  
PREMIO

ESP. INT.  
PARIGI 1937



Nel cimitero coloniale inglese

Dopo la scomparsa della Somalia britannica, niente cimitero alla defunta invulnerabilità coloniale inglese.



Impressioni di circosanza

— Non ti sembra, Tommy, che il Mar Rosso sia più rosso dei soliti? — Verso è rosso... dalla vergogna.

# BANCA POPOLARE COOPERATIVA ANONIMA DI NOVARA

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Con una cura orale e ipodermica di

## FOSFOIODARSIN

SIMONI

RIACQUISTA VIGORIA L'ORGANISMO  
INCREDITO DA CONTINUE OCCUPAZIONI

*Autorità mediche lo raccomandano*

S. A. S. Dr. Viero & C. Padova, e buone farmacie

Aut. Prof. Padova N. 2085/1

**E. Frette & C.**  
MONZA

CASA DI FIDUCIA PER  
BIANCHERIA - CORREDI

FILIALI NELLE PRINCIPALI CITTÀ

BISCOTTI - FARINA  
PASTINA - CREMA DI  
RISO - CIOCCOLATO  
CACAO

PRODOTTI AL PLASMON

ITALMON

Ipernutritivi, digeribilissimi, squisiti. Speciali per ammalati, convalescenti, bambini e persone di gusto fine.

## PLASMON

MILANO  
via S. BERNARDINO 10

## HAIR'S RESTORER NAZIONALE

### RISTORATORE DEI CAPELLI

Preparazione del Chimico Farmacista A. Grassi, Brescia

*« Ricetta »* Ricca di fabbrici depositata —

Miracolo inimitabile ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castano, biondo e ne conserva la morbidezza e l'apparenza della gioventù.

Non macchia e merita di essere preferito per la sua efficace garanzia da moltissimi certificati e per vantaggi di sua facile applicazione.

Per posta la bottiglia L. 25.—; 4 bottiglie L. 95.— anticipate, franco di porto.

**Diffidate dalle falsificazioni, esigete in prova nuova depositata.**

**CONFEZIONE CHIMICO NOVARO.** (1, 2). Riduce alla metà ed ai capelli bianchi il primitivo colore biondo, castano o nero perfetto. E di facile applicazione, ha profumo gradevole, e presenta grande convenienza perché dura circa sei mesi.

Per posta Lire 15.— anticipate.

**VERA ACQUA CELESTE AFRICANA.** (3, 4). Per tingere intensamente e perfettamente in castano e nero la seta e i capelli. — Per posta Lire 15.— anticipate.

Direttore del preparato: A. SERRAVALLE, Chimico-Farm., Brescia.

Depositi: MILANO, A. Manzoni & C.; G. S. Sestini & C.; GENOVA, C. Pagni & F.; NAPOLI, D. Sallustiani & C.; L. Lippich & C. e presso i rivenditori di articoli di profumeria di tutta la città d'Italia.

**Novità**

RICCARDO  
BACCHELLI

IL MULINO DEL PO

VOLUME TERZO

MONDO VECCHIO,  
SEMPRE NUOVO

ROMANZO STORICO. 1873-1918

In-8° L. 30

« Il romanziere è stato pari a sé prima e dopo: nel romanticismo e nello storicismo: il racconto ha cambiato intervalli, ha variato i suoi toni, ma senza mai deludere... Bacchelli accompagna le idee e la storia, col suo intero cuore, e i suoi ricordi, le sue speranze di uomo... »

(Corriere della Sera)

PIERO PANICCI

Volume 1 - DIO TI SALVI (1810-1840) In-8° L. 25

Volume 2 - LA MISERIA VIENE IN BANCA (1840-1872) In-8° L. 25

**GARZANTI EDITORE**

La nostra Casa ha iniziato una sezione antiquaria con ricco deposito di opere d'arte, letteratura, musica, teatro, storia, edizioni di lusso, ecc. La stessa pubblicherà regolarmente Cataloghi delle opere possedute e si incarica di pazienti ricerche di libri e Riviste esatte e rare in qualsiasi lingua.

Fra breve usciranno i seguenti Cataloghi:

- N. 1 STORIA DELL'ARTE
- N. 2 LETTERATURA E STORIA MUSICALE
- N. 3 COSTUMI STORIA DEL TEATRO E SCENOGRAFIA

Si inviano a richiesta gratis e franco di porto.

Acquistiamo biblioteche e singole opere di valore.

Offerte sono sempre gradite.

**GARZANTI EDITORE - MILANO**



Nel 1700 G. B. Bertagnini, Principe degli Economisti, frequentava la « Spezieria all'Orto » verso dove s'è allora sì fabbricavano le pillole di Santa Fosca e del Piovano.

## Le pillole di SANTA FOSCA o del PIOVANO

CELEBRATE FINO DAL 1764 DALL'ILLUSTRE MEDICO D. B. MORGAGNI NELLA SUA « EPISTOLA MEDICA, TOMUS QUARTUS, LIBER II, PAG. 18 SEX PAR. 7 »

NELLA QUALE DOL DICHIARA COME LE PILLOLE DI SANTA FOSCA ESERCITINO UN'AZIONE EFFICACE MA BLANDA, SENZA CAZIONARE ALCUNO DI QUEI DISTURBI PROFRI ALLA MAGGIORANZA DEI PURGANTI.

## TORTELLINI BERTAGNI - BOLOGNA

ARTURO ZANUSO

## DESERTO

ROMANZO

Dell'Astoria sappiamo che il suo umore vagabondo lo ha portato in giro per i vari continenti, non già come un solito turista che cerca l'esotico nei gradi di alberghi internazionali, ma come un bizzarro e curioso pasciote che, analizzando l'immaginazione nel proprio spirito paesaggio, figura, colori, tutto quello insomma che costituisce la speciale atmosfera di un nuovo paese.

In-16° di pagine 232

Lire DODICI

## GARZANTI EDITORE

FILIPPO CRISPOLTI

## INDAGINI SOPRA IL MANZONI

In-8° di pagine 426

Lire VENTI



# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

DIRETTA DA ENRICO CAVACCHIOLI

**ABBONAMENTI:** Italia, Impero e Albania, e presso gli uffici postali a mezzo del « Servizio Internazionale Spedite Giornali » in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Ungheria, Slovacchia, Romania, Cecoslovacchia, Finlandia, Lituania, Lettonia, Estonia. L. 210 - Semestre L. 110 - Trimestre L. 55. Altri Paesi: Anno L. 210 - Semestre L. 110 - Trimestre L. 55. C.C. POSTALE N. 3/15.000. Gli abbonamenti si ricevono presso la S. A. ALDO GARZANTI EDITORE, MILANO - Via Palermo, 19 - Galleria Vittorio Emanuele 10/98, presso le sue Agenzie in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai. Cancellazione esclusiva per la distribuzione di rivendita: MESSAGGERIE ITALIANE - BOLOGNA - Via Milano, 11. - Per i cambi d'indirizzo inviare una faccetta e una lira. Gli abbonamenti decorrono dal primo d'ogni mese. - Per tutti gli articoli, fotografie e disegni pubblicati è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali. Stampata in Italia

**ALDO GARZANTI**

EDITOR

MILANO - VIA PALERMO, 10

Direzione, Redazione, Amministrazione e Pubblicità: Telefoni 17.754 17.753 - 18.861

## SOMMARIO

Dalla pagina 313 alla pagina 344

**SPECTATOR:** Un problema da risolvere: Grecia e Albania - **ARTURO PANCA:** Si accende la polce di Gibilterra - **MARCO RAMPETTI:** Osservatorio - **FEDERICO PETRICCIONE:** Canzoni del tempo di guerra: addio alla pillola - **MARIO CORSI:** Teatro patriottico dell'Ottocento - **ADOLFO FRANCHI:** Uomini donne e fantomi - **RAFFAELE CALZINI:** L'empireo al nord di San'Elia (romanzo) - **ANGELO GATTI:** Sulla via dell'epopea - **BINO SANMINIATELLI:** La lucerna (novella) - **ALBERTO CALVALIERE:** Cronache per tutte le ruote. - « Il Cavaglio di Vienna » - I Battaglioni Volontari della G. I. L. davanti al Segretario del Partito a Genova - Visioni dell'avanzata delle truppe italiane nella Somalia inglese - Londra sotto i violenti attacchi degli « Stukas » germanici.

Nelle pagine pubblicitarie (da 1 a XII)

Diario della settimana - Note e indiscrezioni - Pagine dei chiacchi Bottega d'allegria.

## DIARIO DELLA SETTIMANA

**22 Agosto - Berlino.** Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica: « Durante le incursioni aeree del 21 agosto sulle isole britanniche sono stati attaccati con successo numerosi impianti industriali portuali e ferroviari come anche quindici campi di aviazione. L'azione delle bombe ha potuto essere constatata sugli impianti industriali Stagespan Gressi Yarmouth, Witney, Coventry, Birmingham e molti impianti portuali di Bridlington. Nei casermi di Southampton è stata colpita una nave. Durante un attacco ai casermi di Bridlington, si è riusciti a danneggiare gravemente con una bomba una nave mercantile. La nostra aviazione da combattimento ha attaccato efficacemente con bombe fabbriche di aeroplani al sud-est di Londra, i barili di carburante di Bridlington. Attacchi aerei notturni con bombe nella Germania settentrionale hanno causato nella notte del 22 agosto gravi danni. Il 23 agosto, la nostra aviazione ha fatto altri attacchi massicci ».

Sen Sebastiano. Si ha da Malta: 2 morti lord Strickland e due della Caterina del Mare. La maggioranza eletta nel Consiglio dal Governo di Malta. Era nato a Malta il 24 maggio 1911. Egli fu l'ispettore della polizia di ordine pubblico dell'Italia di Malta fatta dal Governo di Baldwin e di Chamberlain.

**22 Agosto - Atene.** Un telegramma rinvia l'istituzione di un Consiglio di Stato, nella sede del Ministero degli Affari Esteri.

Reales. L'Agenzia « Telegram » annuncia che il Canottiere Hitler ha lasciato Berlino per rifugiarsi al suo Quartier Generale sul fronte occidentale.

**24 Agosto - Tirana.** Il Longobardo Generale, Jacomini, ha visitato stamane sulla spiaggia di Durazzo il Campo « Dux » che accoglie circa cinquanta giovani fascisti, gran- guardi e milizia albanese, di tutte le regioni del Regno. Ricevuto dal Comandante del Campo italiano del P.E.P. e dai gerarchi italiani e albanesi. Dopo il rito del- la folla, bandiera il Longobardo generale ha rivolto ai giovani parole di incoraggiamento. Il re e l'imperatore e il Duce dei pensamenti di attaccamento imperiale. L'istituzione delle nuove generazioni albanesi educate nel cli- ma fascista. Le parole del Longobardo Generale sono state accolte con vivaci acclamazioni al Re e al Duce.

Tangeri. Dal confine spagnolo di La Linea si informa che nel pomeriggio di ieri un apparecchio ha lasciato le navi da guerra ancorate a Gibilterra necessitate la vivace reazione dell'artiglieria controcorrente. Nella piazzaforte spagnola visibile seggio anche tra le autorità tanto più che a questo appare dai risultati del bombardamento del 21 agosto, che ha costato la vita a numerosi artiglieri delle batterie controcorrente e dei posti di controllo, gli artiglieri italiani colpirono il bersaglio dei obiettivi per- stabiliti. L'argento è tale che per un momento si ritiene la druse dell'armata di ieri si verificò un panico quando fu scorgito lontano un apparecchio spagnolo dei colori nazionali stabilimenti che conduceva un unico volo di allineamento sul territorio spagnolo. Secondo le dichiarazioni della piazzaforte portoghese poi a La Linea gli incendi provocati a Gibilterra dal bombardamento italiano del 21 agosto, sarebbero stati visti ed avrebbero distrutto un grande porto che sorge presso il Comando marittimo e l'arsenale. Ieri il cannone tonò nel mare dalle 18 ore a circa le 20 e nella piazzaforte si fece subito correre la voce che si trattava di mazzette della squadra. Tra le navi rimaste in questi ultimi giorni a Gibilterra alcune presentano serie avarie e un di esse è stata costretta da cui sono stati sbarcati numerosi morti e feriti.

**25 Agosto - Bucarest.** I negoziati bulgari-romeni di Craiova portano a un accordo sulla data di agostamento della Dobruja. La data è prevista per il 10 ottobre.

Mosca. L'Agenzia « Tass » informa che nessuna richiesta è stata fatta dal governo sovietico alla Turchia per il passaggio della sua flotta attraverso i Dardanelli in caso di guerra.

**26 Agosto - Roma.** Un comunicato dello Stato Maggiore dell'Esercito dice che l'altra notte, tra le ore 22 e 23, aeroplani inglesi hanno nuovamente bombardato l'entroterra aviano. Il Consiglio Generale ha presentato un'interpellazione del capo della Brigata da parte di aeroplani inglesi ad opera delle assicurazioni date dal Governo britannico. Il 26 agosto, i giornali inglesi annunciarono esplicitamente la nuova violazione del cielo italiano avvenuta ad opera dell'aviazione inglese. Il quotidiano « Bunt » scrive a tale proposito che la nuova violazione inglese del cielo italiano si è verificata all'indomani delle assicurazioni ufficiali fornite da Londra al Governo federale che non ufficiali fatti verificati dal governo. All'indomani si sarebbero poi verificati atti del governo sovietico - scrive il giornale - si aggiunge la dolorosa esperienza di non

poter prestare fede alla parola data dal Governo britannico. Non s'è chi non approvi - conclude il giornale - l'atteggiamento del nostro Governo, che alla nota protesta rimesso a Londra ha fatto sentire la voce del cannone che la nota scorsa ha tirato contro gli intrusi.

Tangeri. Muore a Larache (Marocco Spagnolo) il Duca di Guisa. Era nato a Parigi il 4 ottobre 1874.

**27 Agosto - Roma.** Il Duce riceve il generale Malin che dopo cinque anni, avendo raggiunto i limiti di età, lascia il Comando dell'Arma dei Reali Carabinieri.

San Sebastiano. L'Agenzia telefonica britannica dirama dal Cairo la notizia che il Primo Ministro egiziano, Hassan Sabry Pasha, ha presentato le sue dimissioni a Re Farouk.

Successivamente veniva comunicato che il Presidente del Consiglio egiziano Hassan Sabry Pasha ha smentito che il Gabinetto si sia dimesso. Sembra che divergenze furono sorte tra i vari Ministri e il Presidente del Consiglio e che queste divergenze siano state ora compilate.

Trasparente



Basta uno sguardo per controllare la quantità di inchiostro ancora esistente nel capace serbatoio

ANISSETTA MELETTI

ARMANDO TESTA

« L'Illustrazione Italiana » è stampata in carta formata dalla S. A. V. Felio Venezia Padova - Milano

Fotocolorazioni Alfieri & Lacroix

OMAS  
Lucens



Un lungo sonno ringiovanisce il viso!

Il fionno lano, regolare dona alla pelle del volto un bell'aspetto, poiché l'organismo ne approfitta per ridurre e trasformare i veleni prodotti dalla stanchezza. Questo il motivo per cui al mattino Vi sentite freschi ed attivi. Tali Vi sentirete ancor più e Vi manterrete anche durante la giornata incipriando Vi malfaggiando Vi regolarmente con la Cipria Vasenol per il corpo, dopo esser Vi lavati.

**Vasenol**  
per il corpo



ACQUA DI COLONIA  
CLASSICA  
DUCALE

## NOTIZIE E INDISCREZIONI

### RADIO

I programmi della settimana radiofonica italiana dall'1 al 7 settembre comprendono le seguenti trasmissioni degne di particolare rilievo:

#### ATTUALITÀ

##### CRONACHE E CONVERSAZIONI

- DOMENICA 1° SETTEMBRE, ore 10: Radio Rurale.
- Ore 14.15: Radio Igna.
- Ore 17.15: Trasmissione per le Forze Armate.
- Ore 20.30: Conversazione del con. naz. Rino Maria Gray.
- Ore 21.30 (circa): I programma. Aldo Valenti: «Attualità storico-politiche».
- Lunedì 2 SETTEMBRE, ore 12.15: I programma. Radio Sociale.
- Ore 17.15: Trasmissione per le Forze Armate.
- Ore 19.30: Radio Rurale.
- Ore 20.30: Cronache Fasciste.
- Ore 22.30 (circa): I programma. Conversazione di Luigi Bottani: «Viaggi in terra classe».
- Martedì 3 SETTEMBRE, ore 17.15: Trasmissione per le Forze Armate.
- Ore 19.30: Conversazione del prof. Mario Musella: «Arbitrismo di ogni età e cure d'ora».
- Ore 20.30: Cronache Fasciste.
- Ore 21.15 (circa): I programma. Conversazione di Marino Lanzani.
- Ore 22.30: I programma. Conversazione di Mario Ferretti: «Da vicino e da lontano».
- Mercoledì 4 SETTEMBRE, ore 12.15: Radio Sociale.
- Ore 17.15: Trasmissione per le Forze Armate.
- Ore 20.30: Cronache Fasciste.
- Ore 21: (circa): I programma. Conversazione di Ugo Betti: «L'urva».
- Ore 21.15: I programma. Voci del mondo: «In giro per l'Italia con i Conterti Mirel».
- Ore 22.16 (circa): I programma. Le cronache del libro. Emilio Cecchi, accademico d'Italia: «Letteratura narrativa».
- Giovedì 5 SETTEMBRE, ore 17.15: Trasmissione per le Forze Armate.
- Ore 20.30: Cronache Fasciste.
- Ore 21.15 (circa): I programma. Aldo Valenti: «Attualità storico-politiche».
- Venerdì 6 SETTEMBRE, ore 12.15: Radio Sociale.
- Ore 17.15: Trasmissione per le Forze Armate.
- Ore 20.30: Cronache Fasciste.
- Ore 22.30 (circa): I programma. Voci del mondo.
- Sabato 7 SETTEMBRE, ore 10.30: Radio Siciliana.
- Ore 11.30: Trasmissione dedicata al dopolavoro in gioielleria.
- Ore 11.15: Trasmissione per le Forze Armate.
- Ore 19.40: Guida radiofonica del turista italiano.
- Ore 20.30: Cronache Fasciste.
- Ore 21.30: I programma. Le cronache del libro. Elio Salini: «Libri di poesia».

#### LIRICA

##### OPERE E MUSICHE TEATRALI

- DOMENICA 1° SETTEMBRE, ore 20.30: I programma. Stagione Lirica dell'Eiar: I Puritani, opera in tre atti di Vincenzo Bellini. Direttore maestro Tullio Serafin.
- Martedì 3 SETTEMBRE, ore 20.30: I programma. Concerto sinfonico-vocale diretto dal maestro Ottavio Zilio.
- Giovedì 5 SETTEMBRE, ore 20.30: I programma. Stagione Lirica dell'Eiar: I Puritani, opera in tre atti di Vincenzo Bellini. Direttore maestro Tullio Serafin.
- Sabato 7 SETTEMBRE, ore 13.15: I programma. Concerto sinfonico diretto dal maestro Giuseppe Morelli.

#### CONCERTI

##### SINFONICI E DA CAMERA

- DOMENICA 1° SETTEMBRE, ore 15: Trasmissione da Siena: I programma. Concerto degli Istituti all'Accademia Chigiana.
- Lunedì 2 SETTEMBRE, ore 21.30: I programma. Concerto sinfonico diretto dal maestro Alberto Einaudi.
- Mercoledì 4 SETTEMBRE, ore 21.30: I programma. Concerto del violoncellista Camillo Olshak.
- Venerdì 6 SETTEMBRE, ore 13.15: I programma. Concerto sinfonico diretto dal maestro Giuseppe Morelli.
- Ore 15.15: I programma. Concerto sinfonico Iolo-Brazzino.
- Ore 21.40 (circa): I programma. Concerto del violonista Enrico Campaola.
- Sabato 7 SETTEMBRE, ore 15: I programma. Da Siena: Concerto degli Istituti all'Accademia Chigiana.
- Ore 20.30: I program.

ma. Musica per orchestra diretta dal maestro Ennio Ascarelli.

### TEATRO

#### COMMEDIE E RADIOCOMMEDIE

- DOMENICA 1° SETTEMBRE, ore 14.30: I programma. Il vecchio, recita di Gino Valeri.
- Lunedì 2 SETTEMBRE, ore 20.30: I programma. Quattro ragazzi, tre atti di Gherardo Gherardi.
- Martedì 3 SETTEMBRE, ore 20.30: I programma. Le noci della Radio, atto di Vittorio Minicucci.
- Mercoledì 4 SETTEMBRE, ore 22.40: I pro-



**ESCURSIONISTI** Potrete godere l'ebbrezza delle alte cime, se il corpo sarà perfettamente sano. Difendetevi dal sole di alta montagna e dalle conseguenti dolorose accottature con TSCHAMBA-FII il prodotto miracoloso che applicato preventivamente e durante il tempo che stete in montagna evita ogni insensazione e arrossamento della pelle trasformandola in una durevole abbronzatura.



## NOTIZIOLOGIA TURISTICO MONTI - LAGHI - SPIAGGIE STAZIONI DI CURA

### VENETO

#### ABANO • MONTEGROTTO TERME

Fanghi - Bagni - Inalza. - Una delle più antiche staz. termali. - Ospitalità, ricovero. - 24 Alberghi con staz. di cura. - Parco. - Teatro. - Bagni. - Giochi nei dintorni (Coll. Euganei-Padova-Venezia). - Sulla stessa terr. Venezia-Bologna. - Informaz. - Ente Prov. Turismo di Padova. - Azienda Cure: Abano Terme - Uffici viaggi.

#### ALBERGHI

CORTESI MAGGIORATO (aperto tutto l'anno).

### ASIAGO

Della. sogg. attivo. - Celebre staz. invern. - Alberghi. - Pern. - Appart. - Atraz. - Tenna. - Recure a piedi ed in auto di campi di battaglie dell'Altipiano. - Monte Origara. - M. Cengio. - Riduz. ferr. 50 per cento da tutte le stazioni. - Informaz. - Azienda Autonoma.

### GRADO

Soggiorno prefer. per famiglie. - 19 km. di spiaggia magnifica. - Famoso luogo di cura. - Impianti curativi utili nel genere. - Moderni, stabili. - Belle Terme per tutte le cure marine. - Terme infatidiche. Dintorni del Riconchio ecc. - Il Solarium: bagni di sabbia e di sole efficienti. - Per tutti i reumatismi. - Perfetta attrezz. alberghiera all'altezza di ogni esigenza. - Informaz. - Azienda Autonoma. - Hotel St.

### PADOVA

La città di Sant'Antonio. - Famosa per le sue Basiliche. - gli affreschi di Giotto e di Mantegna, le opere di Donatello. - Magnifici dintorni (Coll. Euganei) - le scie. - Corse al trotto. - Informaz. - Ente Prov. per il Turismo e Uffici Viaggi.



La vostra  
capigliatura  
50  
della vostra  
bellezza

## SUCCO DI URTICA

CONSERVA AL CAPO VOSTRO IL MIGLIOR PREGIO  
L'ORTICA PREPARATA PER DIVERSI TIPI DI CAPELLO

ELIMINA FORFORA  
ARRESTA CADUTA CAPELLI.  
FAVORISCE LA RICRESCITA  
RITARDI CANIZIE  
INVIO GRATUITO DELL'OPUSCOLO S

F. RAGAZZONI - Casella 92 - CALZOLICORTE (Bergamo)

gramma. Troppo eguali, un atto di Gino Rocca.  
Venezia 6 Settembre, ore 20.30: I programma. Uccellini, tre atti di Mario Cori e Massimo Salvi.  
Savona 7 Settembre, ore 20.30: Il programma. La felicità, un atto di Enrico Luzzo.

**VARIETA'**  
**OPEREETTE - RIVISTE - COM - BANDA**

Domenica 11 Settembre, ore 13: Il programma. Musica varia diretta dal maestro Cesare Gallino.

— Ore 12.35: I programma. Orchestra diretta dal maestro Cesare Gallino.

— Ore 21: Il programma. Di tutto un poco, rivista di Felini e Maccari.

— Ore 22: Il programma. Musica brillante diretta dal maestro Ezio Ariandi.

Londra 8 Settembre, ore 13.15: I programma. Orchestra diretta dal maestro Carlo Zeme.

— Ore 13.35: I programma. Concerto musicale italo-tedesco di musica militare.

— Ore 20.30: Il programma. Orchestra diretta dal maestro Angelini.

— Ore 21.10: Il programma. Musica brillante diretta dal maestro Cesare Gallino.

— Ore 22: Il programma. Musica popolare.

Mosca 4 Settembre, ore 13.15: I programma. Musica per orchestra, diretta dal maestro Ezio Ariandi.

— Ore 14.15: I programma. Orchestra diretta dal maestro Angelini.

— Ore 15.30: Il programma. Un nodo al fazzoletto, scherzo di Pacifico Di Giacomo.

— Ore 21 (teatro): Il programma. Banda della R. Guardia di Finanza.

Mosca 4 Settembre, ore 13.15: I programma. Orchestra diretta dal maestro Carlo Zeme.

— Ore 14.15: I programma. Banda della Polizia di Roma.

— Ore 20.30: I programma. Musica per orchestra diretta dal maestro Cesare Gallino.

— Ore 21: Il programma. Il romanzo dell'eroe, fantasia di Edo D'Erzica. Quarto capitolo: Azurro.

Ginevra 5 Settembre, ore 13.15: I programma. Concerto di musica leggera diretto dal maestro Ezio Ariandi.

— Ore 14.15: I programma. Orchestra diretta dal maestro Angelini.

— Ore 20.30: I programma. Banda della Polizia di Roma.

— Ore 21: Il programma. Il romanzo dell'eroe, fantasia di Edo D'Erzica. Quarto capitolo: Azurro.

Ginevra 5 Settembre, ore 13.15: I programma. Concerto di musica leggera diretto dal maestro Ezio Ariandi.

— Ore 14.15: I programma. Orchestra diretta dal maestro Angelini.

— Ore 20.30: I programma. Banda della Polizia di Roma.

— Ore 21: Il programma. Il romanzo dell'eroe, fantasia di Edo D'Erzica. Quarto capitolo: Azurro.

Ginevra 5 Settembre, ore 13.15: I programma. Concerto di musica leggera diretto dal maestro Ezio Ariandi.

— Ore 14.15: I programma. Orchestra diretta dal maestro Angelini.

— Ore 20.30: I programma. Banda della Polizia di Roma.

— Ore 21: Il programma. Il romanzo dell'eroe, fantasia di Edo D'Erzica. Quarto capitolo: Azurro.

Ginevra 5 Settembre, ore 13.15: I programma. Concerto di musica leggera diretto dal maestro Ezio Ariandi.

— Ore 14.15: I programma. Orchestra diretta dal maestro Angelini.

— Ore 20.30: I programma. Banda della Polizia di Roma.

— Ore 21: Il programma. Il romanzo dell'eroe, fantasia di Edo D'Erzica. Quarto capitolo: Azurro.

Ginevra 5 Settembre, ore 13.15: I programma. Concerto di musica leggera diretto dal maestro Ezio Ariandi.

— Ore 14.15: I programma. Orchestra diretta dal maestro Angelini.

— Ore 20.30: I programma. Banda della Polizia di Roma.

— Ore 21: Il programma. Il romanzo dell'eroe, fantasia di Edo D'Erzica. Quarto capitolo: Azurro.

Ginevra 5 Settembre, ore 13.15: I programma. Concerto di musica leggera diretto dal maestro Ezio Ariandi.

— Ore 14.15: I programma. Orchestra diretta dal maestro Angelini.

— Ore 20.30: I programma. Banda della Polizia di Roma.

— Ore 21: Il programma. Il romanzo dell'eroe, fantasia di Edo D'Erzica. Quarto capitolo: Azurro.

Ginevra 5 Settembre, ore 13.15: I programma. Concerto di musica leggera diretto dal maestro Ezio Ariandi.

— Ore 14.15: I programma. Orchestra diretta dal maestro Angelini.

— Ore 20.30: I programma. Banda della Polizia di Roma.

— Ore 21: Il programma. Il romanzo dell'eroe, fantasia di Edo D'Erzica. Quarto capitolo: Azurro.

Ginevra 5 Settembre, ore 13.15: I programma. Concerto di musica leggera diretto dal maestro Ezio Ariandi.

— Ore 14.15: I programma. Orchestra diretta dal maestro Angelini.

— Ore 20.30: I programma. Banda della Polizia di Roma.

— Ore 21: Il programma. Il romanzo dell'eroe, fantasia di Edo D'Erzica. Quarto capitolo: Azurro.

Ginevra 5 Settembre, ore 13.15: I programma. Concerto di musica leggera diretto dal maestro Ezio Ariandi.

— Ore 14.15: I programma. Orchestra diretta dal maestro Angelini.

— Ore 20.30: I programma. Banda della Polizia di Roma.

— Ore 21: Il programma. Il romanzo dell'eroe, fantasia di Edo D'Erzica. Quarto capitolo: Azurro.



CHERRY-BRANDY • MARASCHINO

# VLAHO

la marca preferita

## NEL MONDO DIPLOMATICO

« In occasione della riunione a Berlino del Comitato governativo italiano e di quello germanico per il regolamento delle relazioni economiche l'ambasciatore austriaco, Amadeo Azzurro, capo della delegazione italiana, ha avuto in particolare contatti con il ministro degli Esteri von Ribbentrop e col ministro dell'Economia di Berlino.

Esteri von Ribbentrop e col ministro dell'Economia di Berlino.

In tali contatti è stato constatato che le vedute dei due Governi sono completamente concordi anche sui questioni di carattere economico, oltre che di carattere politico. La delegazione italiana ha lasciato Berlino salutando alla stazione dall'ambasciatore Azzurro, il quale, durante il lavoro, è stato in stretto contatto col presidente senatore Giannini.

« Il Duce, presiede il Sottosegretario di Stato all'Aeronautica.

La visita del plenipotenziario dal ministro di Bulgaria a Roma. Detto plenipotenziario, M. Adalberto Valtchev, tenente colonnello, è stato ricevuto dal Duce, che ha ascoltato con interesse le sue dichiarazioni. Il plenipotenziario di Bulgaria, M. Adalberto Valtchev, tenente colonnello, è stato ricevuto dal Duce, che ha ascoltato con interesse le sue dichiarazioni. Il plenipotenziario di Bulgaria, M. Adalberto Valtchev, tenente colonnello, è stato ricevuto dal Duce, che ha ascoltato con interesse le sue dichiarazioni.

« Il sovorno mi serviva prima di andare in Italia, dove hanno bombardato alcune città. Ho dato luogo a un'intervento diplomatico da parte del ministro della Difesa a Londra presso il Governo britannico. Il quale, secondo quanto afferma un comunicato — avrebbe espresso il suo «rammarico» per la violazione del cielo aereo — avrebbe dato assicurazione che sono stati trasmessi ordini all'aviazione inglese affinché sia evitato il sorvolo della Svizzera.

« In seguito alla energica azione del marchese Benfante, Console d'Italia presso il Principe di Monaco, è stata ottenuta la immediata destituzione dalle loro funzioni del direttore generale della pubblica sicurezza e di altri funzionari. I quali rimasero inattivi in occasione di una ingiusta garanzia, organizzata, a Montecarlo, dalla pioglia del fuoco contro italiani reduci dai campi di concentramento di San Cipriano.

« Un vasto movimento diplomatico sta effettuando nel Giappone. Un comunicato ufficiale giapponese che sono stati richiamati gli Ambasciatori di Washington, da Ankara, dalla Cina, da Bucarest e da Vichy. Sono stati pure richiamati i Ministri plenipotenziari dalle sedi di Mexico, Spagna, Canada, Iran, Unione Sovietica, Argentina, Finlandia, Romania, Cile, Colombia, Venezuela, Filippine, Egitto, Panama, Bulgaria, Iraq. Sono stati pure richiamati numerosi Consiglieri d'Ambasciata e Consoli generali giapponesi, in diverse capitali e città estere.

## NOTIZIARIO ITALIANO

« Fra non molto un'insolita opera d'arte verrà ad aggiungersi alle altre che impreziosiscono la Basilica di S. Maria Maggiore. Si tratta della porta centrale che, per desiderio



FRESCA • DELICATA • FRAGRANTE

La Superlavanda Piemonte Reale, fresca, delicata, persistente, avvolge il vostro corpo in una nube di fragranze fresche. E' un concentrato di levanda alpestre a forte gradazione.

La Superlavanda Piemonte Reale, nuova creazione G. V. Emme, si vende confezionata in eleganti bottarelle di rovere naturale.

SUPERLAVANDA PIEMONTE REALE

*G. V. Emme*

GI. VI. EMME - PROFUMI E PRODOTTI DI BELLEZZA - MILANO





Questo libro che appare nelle ore vaticane dal Pionier e dagli eredi del Riformatore e della unità nazionale ha il pregio di essere al tempo stesso del momento e di sempre.

I suoi caratteri inconfondibili lo collocano tra le pubblicazioni documentarie che ritrarranno con un ampio contributo alla storia. In circa trecento pagine, limpide e palpanti l'autore rievoca l'aspra lotta politica ed etnica nata da tutti i leumi opposti alle aspirazioni nazionaliste, gariboldine, crispine, dannunziane e mussoliniane per il compimento di una Italia libera e padrona del suo grande mare. Tutte le illusioni e le delusioni del volontarismo sono, tutto lo sdegno di Garibaldi per l'appropriazione si estende dal valicino di Vicoenza Cusio nella fatale ed inevitabile scomparsa della egemonia ligure, alle lettere di Lincoln, dal balzo di Garibaldi da Quarto alla Sicilia, al pensiero di Bismarck nel Mediterraneo, dal fortunato periodo critico all'imprevedibile gariboldina e dannunziana di fiume ed infine dalla illusioni e delusioni del '14 all'attuale speculazione francese del 1923-24 sulla tradizione gariboldina. Il Castiglioni, già giornalista corrispondente a Parigi, scrittore di politica e di storia, riassembla lotte ed avvenimenti con documenti nuovi e quasi sconosciuti. Nivire pagine di storia e narra con breve obiettività momenti dei quali egli stesso è stato parte viva. Il volume si chiude con una bellissima sintesi sul Mediterraneo nel pensiero e nell'azione del Riformatore, colma molte lacune e corregge molte errate interpretazioni di avvenimenti passati e recenti.

È interessante e curiosità ha suscitato tra i bibliofili la pubblicazione dei tizi di Garibaldi che la Deana Agata Le Vaseo ha fatto di sua opera intitolata: *La biblioteca d'Italia nella seconda metà del secolo XVIII*.

Quella parte della «Carta Familiare» che la Dott. Le Vaseo ha con intelligente e nuova edizione ed ora rem pubblica in questo volume che la Reale Accademia d'Italia giudicò degno di premiare, è opera da Milano, nelle varie regioni della Penisola a Napoli in ben 122 luoghi di studio: biblioteche ecclesiastiche e laiche, Archivi, raccolte bibliografiche private.

Le note che l'Andrea prese intorno ai manoscritti e ai libri rari, le persone con le quali egli disse i colloqui famosi, la competenza del bibliografo, danno vita dinanzi a noi e intorno a noi a ricordi lontani e a visioni nuove e gradite. Segue una casa fra i tanti quadrati ed opuscoli, arruolati a Milano, città ricca di istituzioni culturali forse più che ogni altra d'Italia che offre un'archivio all'Andrea nella sua corsa dall'una all'altra Biblioteca, da un archivio all'altro, l'opportunità di avvicinare molti famosi letterati e scienziati: gli astronomi Reggiani e Oriani, il segretario dell'Istituto Bianconi, il poeta Pascoli e altri della Scuola di Brescia, i Dottori dell'Ambrosiana, il Cardinale Durini colui che per la sua perizia e la sua liriche, il Baccarelli ha fatto per la sua opera «Dei dotti e delle pere» e il Conte Gilberto Bernasconi, che dopo avere offerto all'Andrea un sontuoso pranzo nel suo palazzo, lo ospitò a Legnano nel suo podere di Sesto e di Angera, e lo condusse da ultimo alle Isole Borromee, che l'Andrea esultando passò alla casa di Caluso e di Alesina». Nella quale dell'Andrea Trivulzio l'Andrea vide e parlò a lungo con quella Caterina Maria Agnesi che gli aveva visto il suo nome correre famoso tutta l'Europa; allora quella cieca, confortata la sua scollatura con i ricordi del passato, con opere di pietà, e con quanto ancora poteva leggere delle scritture dei Santi Padri.

«Una vera sagra della fantasia e del buon umore può essere definito il romanzo per bimbi: Erice e Mirtillo (storia di due bambini e cento bestie) di Alberto Raffalli pubblicato recentemente dall'editore Garzanti. Il viaggio che Mirtillo fa alla ricerca della grande misteriosa montagna, si è un appassionante susseguirsi di avventure, incontri, sorprese che scalzano di pagina in pagina in modo veramente inusuale.

La vita che i due bambini fanno nel corso della selva è un'affascinante descritto-

**Parasole**  
insuperato  
occhiale  
parasole  
in vendita presso i migliori ottici

ne di vicende particolarmente fantastiche e di scorribande divertentissime, anche se inavvoltevoli, al di là del mondo reale.

L'opera si conclude con un delizioso idillio tra i due bambini ai quali l'autore dedica pagine di sensuosa infanzia, così fresche e genuine da lasciare anche nel lettore adulto, un inconfondibile ricordo di autentica poesia.

franca serenità, riesce tutta piena dell'effluvio che l'artista porta alla sua terra natale. Bruno Granato, che espone tre sonetti per affresco, è un disegnatore magistrale, il suo disegno di vita immaginativa, il suo particolare sentimento, debbono parlare e malinconia, comporre meglio in alcune angustie e specialmente nella Nephros moria, che è opera singolarmente suggestiva.

Primo Battaglia condiziona un po' la novità di questo primo saggio di Battaglia, che tratta di un giovane di non comuni attitudini, specialmente disegnatore. La sua fantasia, mescolando il sogno con effetti drammatici e suggestivi, il risultato di materiali è originale ed efficace.

Una esposizione che merita di essere ricordata è quella personale dello scultore Aldo Pirelli, che non è molto, nella galleria della «Bancarella» a Roma. Questo giovane friulano, nato circa trent'anni fa a Pordenone, possiede intrinseco il suo mestiere. Gli si aggiunga una buona cultura, specie per quel che riguarda l'arte della sua regione natale. Egli si dedica principalmente al ritratto. Con meditazione calma ed efficace, a volta è volta nervosa e risentiva, il Pirelli riesce quasi sempre a rappresentarci con acume e penetrazione il carattere umano. Al cune non tiene lontano veramente d'essere suggestivo.

Come già è stato annunciato, nel corrente settembre, verrà inaugurata dal Ministero una esposizione nella quale figureranno centinaia opere scritte fra quelle esposte alla Mostra del «Secondo Premio Cremona».

Le opere sono di 61 espositori, tra i quali, notiamo Piero Guadagni, Cesare Maggi, Alessandro Neri, Leonardo Dudreville, Gilda Pirelli d'Amico, Giovanni Baccarelli, Aldo Zandini, e Baldassare Longoni.

#### CORRIERE DELLA «DANTE»

«Roma. Dopo gli auspici della Presidenza generale dell'«Unità» e del Comitato Centrale d'Azione Maltosa hanno deciso di fare in altre importanti città d'Italia esposizioni di Dante. Le quali esposizioni, oltre a quelle dei poeti italiani, hanno ricevuto la storia dell'oppressione inglese e l'irriducibile Italia della bella che fra breve sarà per sempre fluente alla Patria.

Roma. Fra pochi giorni verranno pubblicati gli ultimi due volumi della collana «Civiltà italiana nel mondo» edita dall'editore della Sede Centrale della «Dante».

Tutti i volumi del quale italiani studiosi e letterati si sono interessati, tributo dato dagli italiani in ogni tempo alla civiltà ed alla prosperità di tutti i continenti.

Perugia. Il Presidente Generale, con. naz. Feliciano, ha tenuto al Popolatore delle Forze Armate una commossa ed alta commemorazione di Italo Balbo.



Composto di talco ventilato extra bianco, acido borico e fiori di riso, questo prodotto ha in sé tutti i requisiti delle migliori polveri da toilette, e in più una forte percentuale di

**Lavanda Coldinava**

L'olio essenziale ben noto per le sue virtù antisettiche e deodorizzanti. Per la toilette dei bambini e degli adulti, per dopo fatta la barba, nelle eccessive traspirazioni, quando la pelle soffre di arrossamenti, escoriazioni e avvelenature, questo talco astringe, rinfresca, ammorbidisce e cicatrizza.

Uccetta cristallo L. 12 - Astuccio L. 3,50 - Busta L. 1

**Parker**



ing. E. WEBBER & C.  
Via Friariva, 24 - MILANO

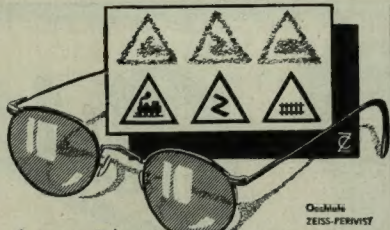
« Buenos Aires. Il Fiduciatario della « Dante » per l'Argentina, prof. Mario Chiarini, ha tenuto nella sala del Comitato una vivace e vibrante conferenza su « San Francisco porta ».

Con tale conferenza si è iniziato un ciclo di celebrazioni del grande Umbrì.

#### MUSICA

« La grande figura e l'opera di Giuseppe Verdi, per disposizioni del Duce, saranno degnamente rievocate e celebrate in occasione del quarantesimo anniversario della morte del sommo Maestro. Il Ministero della Cultura Popolare ha pertanto disposto un ciclo di manifestazioni celebrative, che avrà inizio nel prossimo ottobre in Roma con un corso straordinario di rappresentazioni di opere verdiane al Teatro Regio dell'Opera, e a teatro popolare, ma con i migliori maestri e artisti della scena lirica italiana. Poi, la sera del 27 gennaio, nel maggior numero dei teatri lirici italiani, compresi quelli degli Enti Autonomi, avrà luogo una solenne celebrazione verdiana. Quel teatro che intanto di consueto la loro stagione dopo tale data terminano invece la celebrazione durante il corso del loro spettacolo. Anche le più importanti società italiane di concerti, con a capo la R. Accademia di S. Cecilia di Roma e l'Ente Autonomo del Teatro Vittorio Emanuele di Firenze, dedicheranno alla manifestazione nazionale un grande concerto sinfonico e vocale. Infine, nelle principali città d'Italia saranno promosse conferenze illustrative la vita e l'opera del grande Maestro, ed analogamente si farà all'estero presso gli istituti italiani di cultura e le sezioni della « Dante Alighieri ».

« Nei giorni 15, 21 e 22 settembre l'orchestra del Teatro Comunale di Firenze darà tre grandi concerti sinfonici con la



*Potete fidarvi  
completamente dei vostri occhi?*

Oggi più che mai è necessario una buona vista. La sicurezza nel traffico, il rendimento nel lavoro e il vostro benessere dipendono da essa, perciò non la dovreste trascurare. Le lenti Zeiss-Punktul procurano la gloriosa soddisfazione di un vasto campo visivo nitidissimo in tutte le direzioni e sopprimono ogni sfarzo per gli occhi.

**ZEISS-PUNKTUL**  
La lente perfetta!

**ZEISS-UMBRALE**  
Contro la luce abbagliante del sole

PRESTO TUTTI I BUONI OTTICI

OPUSCOLI ESPLICATIVI "OPTO 311" INVIA GRATIS A RICHIESTA  
**"LA MECCANOPTICA - MILANO"**  
CORSO ITALIA N. 8 - TELEFONO N. 8.6618  
RAPPRESENTAZIONE GENERALE PER L'ITALIA E L'IMPERO

CARL ZEISS  
JENA

partecipazione di noti artisti lirici. Detti concerti si svolgeranno al Teatro Comunale di Firenze, avranno un'alta importanza artistica e saranno a carattere popolarissimo.

« Numerose e grandi manifestazioni musicali destinate al popolo avranno inizio nel primo settembre a Napoli. Venendo così al primo settembre, la possibilità di dare spettacoli nel nuovo grande teatro all'aperto della Mostra d'Oltremare, la Fodestia e la Soprintendenza del Teatro San Carlo, su direttive del Ministero della Cultura Popolare, hanno deciso di dare nel massimo Teatro napoletano una serie di grandi spettacoli lirici a prezzi popolari, faranno rappresentazioni di celebri compositori italiani e di Wagner.

« Nel Giappone per ordine del Ministero dell'Interno è stata proibita la musica del jazz, considerata un genere totalmente estraneo allo spirito ed al gusto del paese. Il Governo giapponese ha considerato il jazz una fonte d'importazione nel quadro della vita nazionale e per di più di una sfottura di impostazione americana: cioè, di un paese col quale i rapporti politici sono da qualche tempo abbastanza tesi.

« La Spagna celebra quest'anno il quarantesimo anniversario della nascita del musicista Tomaso Lodovico da Vittoria, a cui in città di Avila diede i natali. Il Da Vittoria venne in Italia nel 1565 per compiere gli studi ecclesiastici e musicali, ed al Collegio Romano ebbe a maestro Pier Luigi da Palestrina e per condiscipoli i figli di lui Angelo e Rodolfo, anch'essi musicisti e compositori. Certamente il Da Vittoria studiò con passione le opere del suo illustre maestro. Uscito dal Collegio Germanico, fu accolto come maestro di cappella e organista nella Chiesa di Santa Maria di Monserrato ed in quella di San Giacomo degli Spagnoli; e poi ebbe l'incarico di insegnare il canto al Collegio Germanico e nel 1573 successe al Palestrina al Collegio Romano. Viase poi in città con San Filippo Neri. Musico molto serio, genere di composizione da cui si sviluppò in seguito la forma del dramma sacro che prese il nome di oratorio. Decise anche molta della sua attività alla musica polifonica. Nel 1594 tornò in patria, dove si spento il 27 agosto del 1611.

#### TEATRO

« Siamo ormai agli ultimi spettacoli dell'anno teatrale, e le Compagnie di prosa in attività sono ridotte a cinque, delle quali tre a formazioni estive (la Compagnia dei grandi spettacoli giulii diretta da Romano Calò, la Compagnia diretta da



**Quanto di meglio**  
la natura offre all'uomo per il suo sostentamento è contenuto allo stato di principio nutritivo concentrato sotto minimo volume nella ben nota

**Ovomaltina**

L'Ovomaltina è fonte di vigore fisico tanto per il sano come per il malato, tanto per il bimbo come per l'adulto.

Chiedete, nominando questo giornale, compilate gratis N. 194 alla Ena

**= D.A. Wander S.A. = Milano =**

**BANCO DI ROMA**

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO  
FONDATO NEL 1539

**CAPITALE E RISERVE L. 1.552.000.000**

**400 FILIALI IN ITALIA, IN ALBANIA E NELL'AFRICA ITALIANA**

**FILIAZIONE IN ALBANIA:**  
BANCO DI NAPOLI ALBANIA; Tirana - Argirocastro - Berat - Coriza - Delvino - Durazzo - Elbasan - Fieri - Kukës - Pischopia - Porto Edda - Scutari - Valona

**FILIALI ED UFFICI NELL'AFRICA ITALIANA:**  
Addis Abeba - Asmara - Decamere - Massaua - Mogadiscio - Tripoli

**DIPENDENZE ALL'ESTERO:**  
Argentina, Buenos Aires  
Stati Uniti d'America: Chicago  
New York

**TUTTE LE OPERAZIONI ED I SERVIZI DI BANCA**



Giulio Stival e la Compagnia diretta da Luigi Carlini, e due di recente formazione e destinate a continuare i loro studi durante il prossimo anno teatrale (quella di Maria Melato, diretta da Marcello Giorda, e quella di Raffaella Viviani, che ha iniziato la sua recita giorni addietro al Teatro Eliseo di Roma con la compagnia di Ettore Petrolini Clacchioso. Negli ultimi giorni di agosto si è riunita la nuova Compagnia di Mario Ferrari, di cui è imminente il debutto. Nella prima quindicina di settembre non si avranno altre riunioni di nuove Compagnie.

È quasi finita la costruzione, nella magnifica pineta di ponente di Viareggio, di un nuovo grande Teatro stabile all'aperto che verrà inaugurato nella ventura estate. È stata scelta l'area in cui avvennero gli spettacoli lirici degli anni passati. Si tratta di una vasta gradinata, capace di oltre 3000 spettatori, e formata da un edificio in muratura la cui imponenza nella loggia al carattere della pineta. Un piano inclinato scendeva alla base della gradinata completa la scena sino alla spalla dell'orchestra, al che la capacità del teatro risulterà di circa 4000 posti, tutti in ottime condizioni di visibilità e audibilità. La gradinata, lunga 40 metri e profonda 70 ha un rivestimento marmoreo. L'edificio ha pareti ornamentali intagliate di travertino e il natante sotto anello. Il Teatro è stato costruito a spese del Comune di Viareggio, per iniziativa del suo Commissario Prefettorio marchese De Zestri e su progetti del noto valentino architetto Virgilio Marchi. Sarà gestito dallo scrittore e impresario viareggino Enrico Pesi. In questo magnifico e pittoresco Teatro nel prossimo anno si daranno spettacoli di prosa e di musica e si faranno anche manifestazioni gineciche.

#### ORGANIZZAZIONI GIOVANI

Il Comando Generale della G.I.L. ha dato un nuovo ordinamento alla Accademia di scherma, anche per incrementare l'apporto dei giovani: non viene più richiesto, infatti, per accedervi, un diploma di scuola media di secondo grado, ma è sufficiente l'ammissione al IV corso inferiore di Istituto magistrale, di Istituto tecnico o di ginnasio. Per l'anno scolastico 1946-47 è bandito un concorso per settanta posti.

Durante i primi quattro anni del corso gli allievi conseguiranno l'abilitazione magistrale, per svolgere attività atletica, e nell'ultimo anno di studio, insieme al completamento professionale, apprenderanno anche quelle cognizioni politiche e scientifiche che sono indispensabili per l'impiego della mil-

## NON IMPRESSIONATEVI PER I CAPELLI GRIGI



UNA NUOVA ACQUA DI COLONIA RIDONA LORO IN BREVE IL COLORE PRIMITIVO

USANDO GIORNALMENTE NEL PETTINARI

L'ACQUA DI COLONIA  
**TASAM**

I Vostrî capelli riprenderanno presto il colore di un tempo. Semplice ed usarsi, deliziosamente fragrante, non è untuoso e non macchia. Rende i capelli lucenti e soffici e ne favorisce lo crescita.

Si trova in vendita presso le buone Profarmacie al prezzo di L. 17,50 (il flacone oppure vari spazzolini franco dritta) Via degli Orsini 12, 17,50 (indivisione alla)

Farmacia M. ROBERTS & C. - Rapporto TS 16 - FIRENZE



zione loro affidata, conseguendo infine il diploma di maestro di scherma.

E i battaglioni dei giovani fascisti volontari, costituiti a seconda dei distretti e di allenamento, sono stati trasferiti dalle località della provincia di Savona, dove fino ad oggi hanno risieduto, a sedi della regione veneta.

Questo trasferimento si prefigge lo scopo di allentare i giovani a lunghe marce per via ordinaria, di sollecitarli fisicamente, di far conoscere alla popolazione la Roma e la prestanza guerriera dei battaglioni G.I.L. di far conoscere agli organizzati le regioni dell'Italia settentrionale, di esaltarli infine una massa di mobilitazione logistica alle iniziative dei Comandi Federali e alle possibilità dei centri attraverso l'esperienza si presenta di grande interesse.

I battaglioni, riuniti in due raggruppamenti, si sono trasferiti seguendo due itinerari paralleli, della durata di 25 giorni e della lunghezza di circa 420 chilometri. I complessi si sono mossi per scaglioni, distaccati di una tappa, attraverso la Liguria, il Piemonte, la Lombardia e il Veneto.

Il Comando generale della G.I.L. aveva emanato accurate istruzioni perché le marce si svolgessero nel massimo ordine: controlli, ispezioni logistiche hanno assicurato un perfetto funzionamento.

In tal modo i nostri giovani, percorrendo una ricca di memorie storiche e artistiche, hanno stato loro brevemente illustrata, hanno sentito vicino l'entusiasmo delle popolazioni che li hanno ammirati nella loro compostezza guerriera.

#### SPORT

Cittiano. Avendo perfezionato gli accordi con la D. R. V. circa la giornata dell'Ass. che si svolgerà il 23 settembre al Velodromo Vigorelli di Milano, il distretto federale, su designazione del Commissario Unico, ha proceduto alla composizione della rappresentativa nazionale nel modo seguente: insegnamento preferenziale: Cappelletti, Cappelletti, Velocità dilettanti a squadra, m. 400: Biondi, Martini, Biondi e Muscarelli. Tendenza dilettanti: Muscarelli e Nervi. Per le altre gare i primi tre classificati dei prossimi campionati.

Impieghi. Riuscito dopo un galoppo forzato durante la preparazione in vista della corsa berlinese per il Gran Premio della capitale del Reich il tre anni Ritz della Raza del Soldo, vincitore del Gran Premio di Milano, dovrà essere ritirato dall'allenamento.

(Continua a pag. X)

produzione propria  
invecchiamento naturale  
annale garantite



**Brolio**  
CHIANTI

Casa Vinicola  
BARONE RICA/OLI  
Firenze



# URICEMICI RICORDATE

*A tavola si forma l'acido urico...  
...a tavola bisogna combatterlo!*

## SPESSE SI MANGIA SENZA RIFLETTERE

• La principale causa dell'uricemia risiede nell'alimentazione poichè anche i cibi più semplici e di uso comune contengono sostanze dette «purine» che producono l'acido urico. È dunque a tavola che bisogna combattere il formarsi dell'acido urico, provarne lo scioglimento e facilitarne l'eliminazione



CRISTALLI AGUZZI DELL'ACIDO  
URICO CHE PROVOCANO NELLO  
ORGANISMO GRAVI SOFFERENZE



A. Garzanti & C. Bologna  
• Aut. Prefettura Bologna N. 17721 - 15-6-550-271

## PREVENIRE VAL MEGLIO CHE CURARE

• «La mia salute è ottima, non ho bisogno di curarmi, mangio quanto più mi piace e sto benissimo» Ecco in sintesi una illusione che purtroppo il tempo smentisce, poichè l'acido urico lentamente, ma sicuramente, si deposita, si annida nel vostro organismo e d'un tratto ne appariranno i primi sintomi dolorosi. L'uso costante, a tavola, dell'IDROLITINA SUPERLITOSO digestiva e diuretica, impedisce l'accumularsi dell'acido urico, lo scioglie e ne facilita l'eliminazione • Prevenire un male val meglio che curarlo!

*L'acido urico è causa di queste malattie:*

URICEMIA • GOTTA • ARTERIOSCLEROSI  
ARTRITISMO • OBESITÀ • CALCOLOSI RENALE

# IDROLITINA

S U P E R L I T O S O  
DIURETICA • CHE SCIOLGIE ED ELIMINA L'ACIDO URICO

Nella  
XVIII  
SERVE A PREPARARE UN'OTTIMA ACQUA DA TAVOLA DI SAPORE GRADEVOLISSIMO



# L'ILLUSTRAZIONE

## ITALIANA

Direttore  
ENRICO CAVACCHIOLI

Anno LXVII - N. 35  
1 SETTEMBRE 1940 XVIII



Dopo la riunione dei delegati ungheresi e romeni a Turin Securin, dove non è stato possibile giungere ad una soluzione soddisfacente per i due Paesi, il convegno di Vienna al quale partecipano il conte Ciano per l'Italia, von Ribbentrop per la Germania, il conte Czakky per l'Ungheria e Manoliuciu per la Romania, dovrà risolvere i punti controversi della questione con quello spirito di alta giustizia che informa la politica dell'Asse. In questa pagina vediamo il conte Ciano, con l'ambasciatore von Mächten-son in partenza da Roma; il conte Ciano con Manoliuciu e von Ribbentrop coi conte Czakky

# I BATTAGLIONI VOLONTARI INIZIANO LA MARCIA DELLA GIOVINEZZA DAVANTI AL SEGRETARIO DEL PARTITO



*I Battaglioni Volontari della Gioventù Italiana del Littorio partiti alle prime luci dell'alba da Sansepolcro hanno superbamente sfilato per le vie centrali di Genova tra un continuo entusiastico acclamare della cittadinanza che assisteva ammirata al passaggio dei quadrelli, marciali repartì. Ecco, presa dall'alto, un veduta della Via XX Settembre durante la sfilamento*



*Il Segretario del Partito Ercellente Muti, ha assistito alle prime luci dell'alba alla partenza dei Battaglioni Volontari della G. I. L. a Genova. L'Eccellente Muti, nella sua qualità di Comandante Generale della Gioventù Italiana del Littorio ha potuto ancora una volta constatare l'alto spirito che anima i giovani recanti i simbolici colori di Roma*







Alcuni aspetti della sfilata dei Battaglioni Volontari della  
 1.ª Armata. - In alto: l'Eccellenza Melli s'intrattiene con il gen. Mon-  
 tani, comandante del reparto. - Sotto: omaggio di fiori ai Volontari  
 italiani. - A destra: il Segretario del Partito nella rinfrescata  
 degli eroi. - Bandiere e folle durante il passaggio dei Volontari



UN PROBLEMA DA RISOLVERE

## GRECIA E ALBANIA

**S** è indotto talvolta a ritenere che la moderazione, non disgiunta dalla necessaria fermezza, dimostrata dall'Italia all'indomani dell'uccisione del piovato albanese Daut Hoggia, non siano per sé ardenti sentimenti irriducibili, abbia persuaso la Grecia a tutto omettere, fingendo di dimenticare che l'Albania non è sola, perché dietro l'Albania si leva la potenza dell'Italia. Se non è così, come si spiega il nuovo assassinio perpetrato da greci nella persona di un altro politico albanese, Shekvet Osman Toka, di Filato? Come al solito, le autorità greche, hanno cercato di alterare la verità, affermando che questa cospicua personalità del mondo albanese si era suicidato impiccandosi a un albero. La verità è ben diversa. Da un diligente inchiesta promossa dal giornale *Taninos* di Tirana e sfregata da numerose testimonianze di profughi, risulta, invece, che lo Shekvet Osman Toka fu ucciso lungo la strada che conduce ad una sua proprietà. La figura di questa nuova vittima dell'irredentismo albanese è stata messa nella dovuta luce della stampa locale. Si tratta di un antico funzionario, che dopo avere per vari anni risieduto a Tirana, al servizio dell'amministrazione dello Stato, si era, da ultimo, indotto a rassegnare le dimissioni, disgustato dalla politica del Governo di Zogu, intrigante e concussore. L'uccisione di questo patrio della Ciurnaria risale al maggio scorso e solo di recente se ne è avuta notizia, perché il Governo greco mise in opera tutti i mezzi per occultare il delitto.

Non è, certo, con questi sistemi, che la Grecia può illudersi di perpetuare una situazione che domanda una radicale revisione. Questi sistemi non sono nuovi. Fin da quando, nel 1912, la vittoria riportata principalmente da Bulgari e Serbi sui Turchi gli appetiti della Grecia, il Governo di Atene ha cercato sotto tutti i regimi di ingenerare di cose albanesi, attirare popolazioni albanesi ed anche sopprimere quelle popolazioni albanesi che non si lasciavano attirare. In quest'opera il dittatore particolarmente Venizelos col far sorgere turbidi da Bulgari e Serbi sui Turchi, e con gli appetiti della Grecia, il Governo di Atene ha cercato sotto tutti i regimi di ingenerare di cose albanesi, attirare popolazioni albanesi ed anche sopprimere quelle popolazioni albanesi che non si lasciavano attirare. In quest'opera il dittatore particolarmente Venizelos col far sorgere turbidi da Bulgari e Serbi sui Turchi, e con gli appetiti della Grecia, il Governo di Atene ha cercato sotto tutti i regimi di ingenerare di cose albanesi, attirare popolazioni albanesi ed anche sopprimere quelle popolazioni albanesi che non si lasciavano attirare.

Troppo lungo sarebbe elencare i massacri commessi in quell'epoca nell'Albania meridionale che ne fu preservata solo dopo l'occupazione italiana, ma non si può non ricordare, a proposito della Ciurnaria, territorio nettamente albanese incorporato nella Grecia dal trattato di Londra del 1913, che dopo l'annessione i greci vi distrussero su ben dieci villaggi con 1200 abitanti, e compirono atti di insensata violenza contro la loro popolazione superstita. Le bande cretesi trucidarono 75 notabili albanesi della Ciurnaria, che erano stati attirati nel villaggio di Scupista col pretesto di dover rendere omaggio alle autorità militari greche. Sotto la temporanea occupazione italiana del 1917 quelle infelici popolazioni trovarono nel 19° di reparto ed espressero in tutti i modi la loro riconoscenza ad un regime militare che lasciò il ricordo di una amministrazione giusta e giusta quale mai esse avevano goduto sotto i Turchi e, meno ancora, sotto i greci.

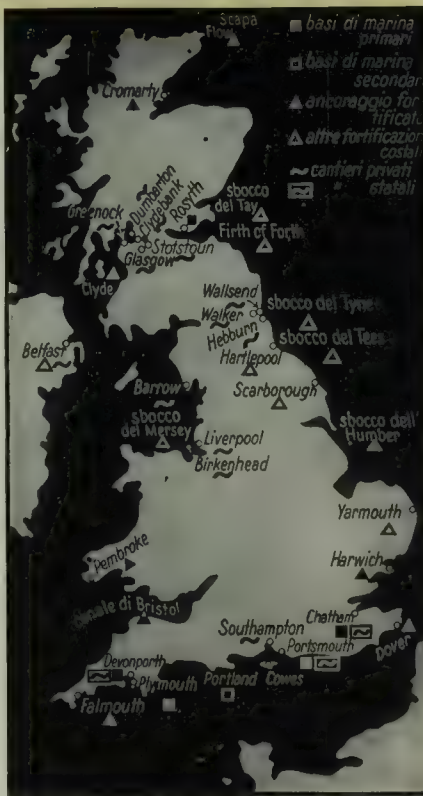
Senonché l'occupazione italiana dell'Espro durò appena quanto la guerra, poi la Ciurnaria ricadde sotto il giogo greco come prima e popolo di prima. L'oppressione greca si spiega col fatto che la Ciurnaria vuol essere albanese, mentre la completezza delle Potenze democratiche si spiega con ragioni di ordine strategico. In pretesa delle inevitabile espansione italiana in Albania, esse temevano che la costa propinqua a Corfù restasse nelle mani dell'Italia e, conseguentemente, togliessero valore a quella posizione riservata alla flotta inglese.

Frequenti furono le proteste degli albanesi. Esse proseguirono fino alla Società delle Nazioni, che, naturalmente, non volle mai esaminare la sua dovuta serietà. Nel 1925, quando più grossa si rivelò il dramma della gente albanese, il Governo di Atene in una nota diretta a Cicevra promise solennemente di sospendere contro di essa ogni provvedimento di eccitazione. «La popolazione della Ciurnaria», diceva la nota, «potrà dello stesso trattamento, in diritto e in fatto, degli altri cittadini ellenici. Tutti i provvedimenti eccezionali, che il Governo ellenico ha applicato a questa popolazione saranno aboliti». Nulla è avvenuto. Le proprietà albanesi sono state date ai profughi greci affluiti dall'Asia Minore. La gente albanese è stata privata della sua miseria e costretta a emigrare o disperdersi nelle caute zone del proletariato.

E non è tutto. Dal giorno della definizione dei confini, i greci non hanno mai abbandonato il piano di una annessione dell'Albania meridionale. Come si sa, i greci amano parlare di un Espro del nord per celare qualche cosa dell'Albania a confusione con il territorio greco. Ma tutte le carte geografiche ed etnografiche più accreditate hanno provato chiaramente che la regione chiamata Espro non è altro che la zona meridionale della vera Albania, è insomma terra non greca ma albanese; così non non una parte dell'Albania, ma proprio l'Albania, e naturalmente la Grecia ma una parte della Grecia appartenente naturalmente all'Albania.

Opportunamente un articolo del Giornale d'Italia del 22 u. s., trattando dei diritti degli albanesi, prospettava nei seguenti termini la questione dell'irredentismo albanese: «La indagine sulla regione di Filato, che si è svolta in questi giorni, ha dimostrato che rimane chiaro che non soltanto la Ciurnaria, della quale oggi più si parla dopo l'assassinio di Daut Hoggia, ma tutte le regioni nelle quali sono in maggioranza le genti albanesi, ossia una parte del territorio di Jozina, costituiscono la sostanza del problema nazionale, e questo è il più immediato interesse della popolazione e, in per tempo, a far cessare dall'Inghilterra per tutto questo paese occorre nei Balcani, dove la politica inglese è stata clamorosamente battuta. Non è un mistero che l'Inghilterra non ha rinunciato a mai rinunciare a ordine intrighi nella politica balcanica. E la favola della soluzione albanese come l'Italia scriveva il Giornale d'Italia nell'articolo ricordato — dovrebbe evidentemente creare l'alibi

Dopo di che, si comprende fa troppo a cosa miri la politica di Atene nei confronti dell'Albania e dell'Italia. Terza l'Albania all'ordine del giorno promissioni e persecuzioni di ogni genere, mentre verso l'Italia si ostenta una disinvoltura estremamente pericolosa. È probabile che l'atteggiamento della Grecia verso la spiegazione nel mito dell'onnipotenza britannica. Questa persuasione e la «gratuità» di questa la portano ad accentrare la politica di insabbiamento della albanesi e, in per tempo, a far cessare dall'Inghilterra per tutto questo paese occorre nei Balcani, dove la politica inglese è stata clamorosamente battuta. Non è un mistero che l'Inghilterra non ha rinunciato a mai rinunciare a ordine intrighi nella politica balcanica. E la favola della soluzione albanese come l'Italia scriveva il Giornale d'Italia nell'articolo ricordato — dovrebbe evidentemente creare l'alibi



Porti e basi navi e guerra inglese secondo i rilievi tedeschi.

alla politica greca, sempre sostenuta dal Governo britannico, dell'accettazione imperiosa nel territorio dell'Albania indipendente. Non c'è dubbio che l'Albania e l'Albania abbiano da calcolare su un tale disegno offensivo greco-britannico. Al quale conviene rispondere con la fermezza di una politica responsabile, che non corra sventura, ma è pronta alla difesa dei diritti nazionali dell'Albania e dell'ordine balcanico fondato sulla giustizia, oltre che alle ragioni di guerra dell'Asia».

A proposito dell'ordine balcanico fondato sulla giustizia, conviene ricordare che le trattative fra la Romania e la Bulgaria per una più equa definizione dei rispettivi confini, si sono felicemente conclusi a Cicevra. La Dobruja meridionale ritornerà alla Bulgaria, come vorranno la geografia e la storia. La nuova linea di confine ritornerà ad essere quella del 1912, partirà da Silistria sul Danubio e si prolungherà fino al Mar Nero, al sud di Mangalia. Le trattative riguardanti lo scambio delle popolazioni e il metodo di compensazione proseguiranno nei prossimi giorni. La Bulgaria procederà al trasferimento di tutti i romeni residenti nella Dobruja o viceversa in Bulgaria. Si tratta, secondo calcoli approssimativi, di circa cinquantamila persone.

Così si è ripetuto ad una palese ingiustizia. Dal punto di vista etnico, la Dobruja non aveva mai cessato di essere bulgara, mentre dal punto di vista economico la nazione di tale regione — la «terra del grano d'oro» — aveva sempre significato, per la Bulgaria, un danno considerevole. La Dobruja meridionale è una regione eminentemente agricola. Le terre coltivate sommano a 664.083 ettari, che rappresentano oltre il 30 per cento della superficie totale. Vi prevale la piccola proprietà direttamente coltivatrice. Per dimostrare l'importanza della produzione agricola della Dobruja nelle esportazioni bulgare, basta ricordare le cifre riferite al traffico in uscita del porto di Varna. sbocco marittimo naturale della produzione di quella regione. Da 1.552.000 tonnellate del 1911, il traffico era disceso a 700.000 tonnellate dopo che Varna aveva perduto il suo retto.

Nezum dubbio che si è fatta opera di giustizia. D'altra parte, nei giorni scorsi la stampa bulgara ha ricordato che nel 1878, quando al Congresso di Berlino fu prospettata la cessione della Besarabia alla Russia da parte della Romania, che avrebbe dovuto rendere conveniente con l'acquisto della Dobruja, la Camera e il Senato romeni insorsero unanimi contro una simile eventualità. «Noi non possiamo cedere la Besarabia in cambio di compensi territoriali», disse il Presidente della Camera romana nel suo discorso del 29 gennaio 1878. — No, non siamo un popolo conquistatore; non vogliamo ammettere il porre di fustini discordi per l'annessione di territori che non ci appartengono».

Non altrettanto può dirsi delle trattative fra la Romania e l'Ungheria. Esse sono state interrotte per l'impossibilità di trovare un punto d'intesa. Ma — come si legge nel comunicato conclusivo — esiste la prospettiva che le concessioni siano riprese nel più breve tempo.

SPECTATOR



# ALESSANDRIA: ASILO VIOLATO DELLA SQUADRA INGLESE



L'Egitto, preso nel ristretto di un trattato impostogli dall'Inghilterra, deve subire i danni delle molte invasioni aeree italiane, dovute a colpire i suoi poco protetti capiti britannici. Il porto di Alessandria d'Egitto che è stato ormai maldeciso dalla flotta inglese e dai quali prima o poi le unità nemiche dovranno sgombrare è stato ripulimento bombardato dagli aerei italiani ed è pressoché distrutto nei suoi impianti. Danno qui sopra una pianta del porto di Alessandria d'Egitto.

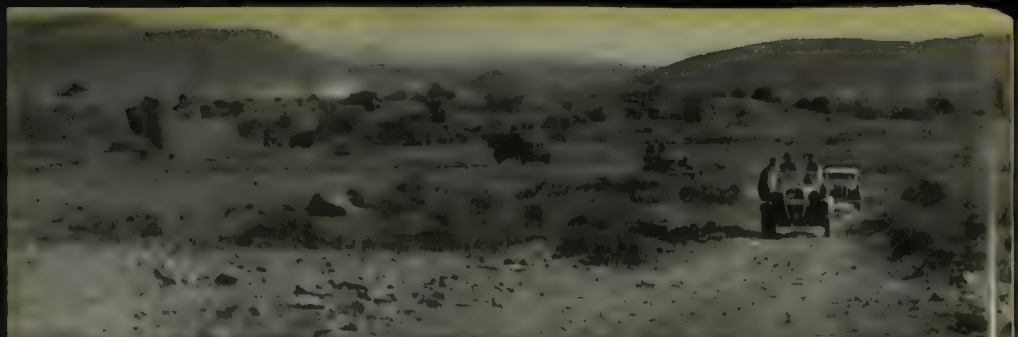
oltre una diecina di morti (australiani), mitragliatrici e varie. Noi abbiamo avuto lievi perdite.

Un tentativo di forti pattuglie nemiche contro il nostro di Gallabat è stato facilmente respinto dalle truppe coloniali di quel presidio.





Battaglia rapida, strenua, decisa, battaglia faticosa quella che ha portato alla conquista della Somalia britannica. Tutte le difese, approntate da lungo tempo, travolte, distrutte. La vittoria è completa, definitiva: soldati, Camorie nere, dabbai assiri, salooni, come qui sulla ridotta di Girrah, a piantare il tricolore e il gallardetto, sulle posizioni abbandonate dal nemico in fuga.



Una visione della celebre marcia compiuta dalle truppe italiane su Berbera malgrado l'accesa resistenza opposta dalle retroguardie nemiche composte per lo più da battaglioni italiani. Gli automezzi che si vedono avanzare sulla pista sono quelli di una colonna di CC. NN. automobilisti che procede rapida coi suoi uomini verso gli ultimi baluardi inglesi.



Le truppe di colore che hanno partecipato alle azioni per la conquista della Somalia britannica hanno dato magnifiche prove di valore e di fedeltà. Uomini di tutte le razze dell'Impero ben addestrati dai nostri ufficiali, sono stati impegnati in aspri e sanguinosi combattimenti dai quali sono usciti vittoriosi. Qui una colonna cammellata in marcia verso Berbera.



Nonostante le difficoltà del terreno che gli inglesi ritenevano insormontabili alla stessa stregua che consideravano insuperabili gli spaventosi difensori da tanto tempo organizzati, nonostante la temperatura torrida, le colonne italiane occuparono la Somalia britannica con rapida manovra. Qui vediamo la colonna di CC. NN. che occupò Zella e da questa località raggiunse Berbera.





# LAMPEGGIA AL NORD DI SANT'ELENA

-1817-

Romanzo di RAFFAELE CALZINI

## LOCANDA CON STALLAZZO: -AL PORTO DI LIVORNO-

La « Locanda con stallazzo » Al porto di Livorno, era famosa, nel quartiere di White Chapel, al primo dell'Ottocento quando ancora la grande Mile End Road era chiusa da un circolante arganella che segnava il termine della città. Il quartiere di White Chapel come l'East End era vietato alle persone ben nate e ai visitatori aristocratici di Londra. Vi si avventurava qualche « incarnagliato » giovanotto amante delle taverne, o oppio o sberleffato delle gare violente e popolarissime di pugilato.

Ma sulla vastità e sulla ipocrisia londinese la Locanda « Al porto di Livorno » galleggiava e faceva affari e vale spiegata come l'emblema di quel brigantino al ferro battuto che la faceva da insegna sul muro della facciata presso il riquadro dipinto che raffigurava il famoso e monumentale dei mari « consociato da tutti i naviganti del Mediterraneo » amato solamente dai livornesi. La locanda e la sua attività erano divise in tre parti: taverna, stallazzo e locanda vera e propria. La taverna era particolarmente frequentata da gente di

mare e di ogni paese, marinai e somari, arcaicisti, armatori, ingannatori di ciarime, gente che aveva e che fece coi marinai nei viaggi, con le navi coi pesatori di stanghe di molare e di bilione. Vi si davano con vino e vi lavoravano il ricupio uomini della Compagnia delle Indie e della flotta di guerra. Nella taverna l'odore era quello tipico della stiva portate dentro e ricariate dagli verdanti, dalle brache, dai cappucci mappati di salmastro. La taverna consisteva di un'unica camera composta di due boconi che si facevano « travaso » a stigo la testa dove il vasto ramino mandava « schioli » e « collate » di fumaccio. Anche tavolere di quercia erano disposti parallelamente alle panche togliate nel centro, e alcuni sedili privilegiati e sberbati ai contorni e ai mercuri di pelle o al procuratore di ammonticchiavano « sacchi » di pelle e imbottiti.

I marinai « camuravano » addormentando sul pavimento di « schi » come un una coperta di velluto e infatti quell'bellissimo legname, ineccrutibile come quello che la schiva la parata, era stato comprato a Dover all'asta durante la demolizione di una nave che aveva varcato molte volte l'Atlantico ai tempi gravi della piastria e del blocco continentale.

La locanda e lo stallazzo (uomini e cavalli avevano poche comunicazioni) e erano affitti di costumi con la taverna) occupavano i tre quarti dell'edificio. La locanda da tutte le camere del primo e del secondo piano tran-

ne alcune riservate all'alloggio dei proprietari. Le camere erano affittate a giornata o più semplicemente a ore nelle giornate della fiera di San Bartolomeo e di San Giorgio, nelle settimane di Natale, di Pasqua e di maggio.

Le fiere di Londra richiamavano folla e davano un palcoscenico alla locanda, al commercio, al giro, al divertimento di tutto quel movimento popolare, usitato e perduto, lambivano anche le rive del « Porto di Livorno » che sopitava occasionali viaggiatori o commercianti, talora anche compagnie di comici girovaghi e di quiliroli. Poveracci che si accendevano di ozio poverissimo tendendo a disparte giocati in un angolo del cortile magari legandosi alla catena un « asso » ingabbiando « rimmo » e così da combattimenti che risvegliavano la curiosità e l'entusiasmo dei ragazzi. Mentre le vecchie fiere di Soubwork o di maggio erano finite col secolo precedente duravano ancora quelle di San Bartolomeo e le due di Greenwick. Talora in quei giorni di festa si erano andati « alle panche della taverna quei carli e furbastocchi » « regenti » e soldati dei granatieri che, ubriacati un giovedì da poco arrivati in città gli facevano « un tacco » una « omma di denaro », un cappello, una « caccata » e la dichiaravano « volentieri » « arrotolato » nel « filo dell'arrotatore che andava a combattere in India » e sul continente.

Una brigata di lucchesi approfittava di quegli affollamenti delle fiere e delle « ricorrenze festive » per venire a « smerciare » al « Porto di Livorno » i lavori di lastrica che erano venuti di moda alla fine del Settecento. Minuscole riproduzioni di edifici italiani, famosi locali di personaggi, ripetizioni poverissime delle « statue » romane che mandavano la visibilità agli statori dello stile impero. I frequentatori del Museo Britannico. Erano un paio di famiglie che avevano il loro dipinto e lo donavano tra i due. Il recluso generale di Santa Caterina. Si chiamavano Toschi.

L'ingresso alla taverna era nella via del Periscopio e l'ingresso principale alla locanda e allo stallazzo nella via parallela della Verghia.

L'edificatore e due piani ma pareva assai alto perché un terzo piano di abissi e di beni era stato sotto il tetto e una rigatura di comandi si allargava sui due spigoli di adesso. La locanda « camurava » trasversalmente in un blocco di case e si appoggiava con la sua parte posteriore fino a raggiungere la via parallela a quella del Periscopio, la via della Antica Quercia. Nella via dell'Antica Quercia si spalancava la più larga porta di cortile che si poteva immaginare, tanto larga, che non aveva battenti e rimaneva aperta anche la notte, vigilata da un guardiano intallato che « succubeva » presso un banchiere. Da quella massiccia porta poteva passare una berlina di raggi e di dimensioni un famoso « cochiere » che era pronto vittoriosamente a fare il giro del cortile con un tandem di due cavalli. Sull'am-





# SI SCARINA LA PORTA DEL MEDITERRANEO

NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE

Base aerea di X V.

**I**l carenaggio di Gibilterra non tiene più. E' corcoso, rigola. La grande porta di accesso al Mediterraneo si accenna non un valicare minaccioso di ferri vecchi. E' finita per quest'ultimo simbolo del popolo jugoslavo d'oltre Manica costritto dal fatale corso degli avvenimenti a rimaniarsi nelle sue cittadelle tirandosi affannosamente il copertonio sui capi. Finché il copertonio terra Gibilterra e ormai ridotta nelle identiche condizioni di Malla, cioè le è preclusa ogni libertà di movimento. Gran ventura che le rimanga l'aria che respira, quanto alle rimanenti sue manifestazioni, niente da fare. La leggendaria roccaforte posta a guardia dell'estremità meridionale d'Europa per il comando del servizio di Londra, non conta più nulla.

Addio raduno passato di prestigiosa potenza, addio truci bastonamenti protetti con le bronze cazzie di mille cannoni sulle navi di liberi popoli costruiti alla ammissione di un passeggero obbligato che tanto riceveva le ferche cazzie! Secolare privilegio esercitato con addegnata alterigia, addio!

Gibilterra è perduta per gli inglesi dal giorno in cui la sua vulnerabilità è stata indicata dall'ardimento dei piloti fascisti i quali hanno dimostrato al mondo che nulla può opporsi alla loro marcia vittoriosa, ch'è la marcia dell'Italia di Mussolini. Perciò Gibilterra ha piegato sotto il peso delle bombe fasciste, una, due, tre volte. Tutto questo nello spazio di un mese e ancora ne avrà da vedere e da sentire, perché l'aiutata ed il coraggio italiani non conoscono confini, specie quando sono affidati alla quintessenza di queste virtù del popolo incornuto dai suoi aviatori.

Gli aviatori sono veramente i paladini del popolo italiano nella guerra contro l'Inghilterra combattuta, specie nel settore metropolitano, quasi esclusivamente da loro insieme con i camerati della Marina. Di ciò gli aviatori fascisti sono pienamente coscienti e fieri, e le dimostrazioni da essi fin qui date lo dicono ancor meglio delle nostre parole.

Gran bella azione quella del terzo bombardamento di Gibilterra! Azione soprattutto efficacissima, mirabilmente riassunta dal corrispondente dell'Associated Press da La Linea, il quale così chiudeva il suo dispaccio all'agenzia: «La rocca di Gibilterra per un vulcano in eruzione...». Le precise testimonianze del giornalista americano, la cui imparzialità non può essere messa in dubbio (anzi, avremmo dovuto aspettarci il contrario) rende chiaramente l'immagine di ciò che deve essersi svolto a Gibilterra nella notte del 22 al 23 agosto. La Linea, situata alle spalle di Gibilterra, è un inviolabile posto d'osservazione, e ce lo immaginiamo il nostro americano comodamente seduto sulla terrazza dell'albergo, accanto alla bottiglia di Brandy ed ai suoi sigaroni, godersi lo spettacolo del bombardamento, fregandosi ad ogni nuovo tonfo le mani per la soddisfazione del meraviglioso servizio che di lì a poco avrebbe inviato alla sua agenzia. Bravo collega! Quell'immagine del vulcano gli è proprio riuscita ed ha tagliato corto in partenza a tutte le menzile che Longini si sarebbe affrettata a dare (ma è rimasta sitta).

Condotta con la consueta perizia e fredda determinazione, l'incursione su Gibilterra si è svolta, come le due precedenti, nelle ore notturne usufruendo della favorevole fase lunare. L'immensa distanza (bisogna calcolare che c'era anche il ritorno) tutta su mare aperto, fu superata a cuor leggero dagli equipaggi, scelti tra quelli addegnati alle lunghe navigazioni; sui meroli, infatti, dei partecipanti a queste incursioni provenivano dagli altissimi di Balbo e da quelli della Latt. La formazione era partita a orario completo di carburante e di bombe allo scopo di portare la maggiore offensiva conosciuta all'avversario.

Giunti all'obiettivo a notte alta, quando la luna era ormai prossima al tramonto, gli aerei trovarono un'accoglienza tempestuosissima da parte della difesa contraria probabilmente rinforzata dopo le precedenti uscite notturne.

Insieme con le batterie entravano in funzione le fotoelettriche sincronizzate che si sforzavano tenacemente di confondere i bersagli alla vista degli aviatori dentro mare di luce abbagliante. Quando in un apparecchio era preso dentro la perturbante luce lunare, gli era difficile impresa sbrogliarsi, tuttavia i gelosi piloti non si lasciavano vincere da nessun sentimento all'infuori del loro coraggio, della loro volontà e del più alto senso del dovere.

Così, con calma, con precisione, con accuratezza, con discernimento, le bombe furono saggiamente distribuite, attraverso vari passaggi, su tutte le opere fortificate e sul porto, obiettivo di importanza capitale. Un providenziale raggio lunare, uscito al momento opportuno da certi fastidiosi rinnovuolamenti, bastò in pieno sopra una massa gigantesca che sembrava volersi acquietare in fondo ad un bacino dell'arsenale. La Resolution in corso di rimassamento dopo la «stranata» dell'isola Formentera! Sotto ragazzi che gli Dei ci sono benigni! La serie partì in direzione del faro corazzato e il più essere certi che la nuova corazzata ha lasciato un buon segno. Così, se la Resolution poteva ancora nutrire qualche velleità, avrà dovuto rimandare di parecchio i suoi progetti.

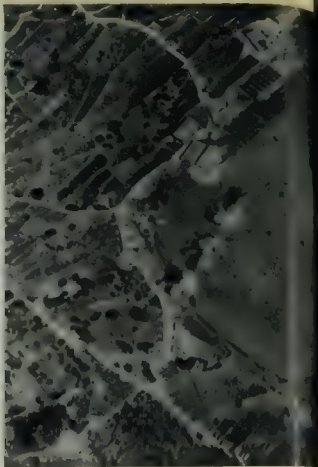
Visti incendi, visibilissimi da bordo degli apparecchi, grizzavano un poco dovunque sulla superficie della cittadella, ad indicare che i nostri avevano conquisito buoni risultati. Ma il colpo più grosso fu fatto nel finire dell'azione, quando gli aerei stavano eseguendo



Se gli apparecchi da caccia italiani che recentemente di notte e una formazione da bombardamento hanno dato l'ultimo assalto decisivo inglese nel cielo di Malla riuscendo a metterli al riparo dai piloti e far precipitare in fiamme quattro apparecchi nemici. Qui i calcolatori sono in volo per una estrema missione di guerra. - Una veduta aerea di Kertam nel Sud-Est.



Quell'immagine è l'immagine del Quartier Generale delle Forze Armate danno notizie delle azioni che con precisione esecutano i nostri bombardieri. Qui vediamo apparecchi da bombardamento diretti verso gli obiettivi prestabiliti.



Sui campi d'aviazione situati nel fronte libico l'attività dei nostri piloti è incessante. Una formazione aerea, reduce da un bombardamento esposto sulle basi nemiche, è una ne perde per altre metà dove s'è da schianciare la resistenza inglese. Qui assistiamo a un trasporto di bombe di grosso calibro (secondarie) e dirompenti a bordo di apparecchi in partenza.

Malta che nel bagaglio delle illusioni inglesi doveva costituire la maggiore base mediterranea contro l'Italia ha ormai perduto ogni valore strategico e bellico. I ripetuti, intensi bombardamenti operati con assoluta precisione dagli aerei italiani hanno ridotto gli impianti portuali, i casermi, le opere di difesa a cumuli di macerie. Qui vediamo (sopra a sinistra) l'isola fotografata dall'alto con il Porto Grande della Valletta; il campo di Rai Fer durante il bombardamento di cui al Bollettino N. 79 (a destra) e (sotto) ci troviamo a bordo di un CANT Z. 508 in ricognizione sul Mediterraneo.



la virata terminale per imboccare la rotta di ritorno. Passando sulla verticale esatta del vertice della fortezza, il capopattuglia mollò l'ultimo rimasuglio degli esplosivi, prontamente imitato dal gregge. Allora si vide salire su dal basso una vampa gigantesca che sprizzò nell'aria tutto un susseguirsi di altre vampe minori. Pareva la rosa d'un fuoco d'artificio. Cos'era successo? Forse era stato colpito un deposito di munizioni, oppure una cisterna di petrolio, od altri materiali infiammabili ed esplosivi. Dev'essere stato in questo momento che il giornalista americano, sobbalzando sulla sua sedia, concepì l'immagine del vulcano.

Per un lungo tratto del volo di ritorno, fin quasi all'alba, gli equipaggi, guardandosi alle spalle, si godevano lo spettacolo degli incendi di Gibilterra. Le fiamme — natarono all'arrivo — si riflettevano sul mare in chilometri strisce tremolanti ed il cielo era percorso fin nelle altezze supreme da sinistri bagliori.

Se Gibilterra piange, Malta non ride. Nessun respiro, questa è la consegna dei nostri bombardieri. E veramente si può affermare che il nemico non ha nemmeno il tempo di respirare sotto i loro attacchi, vispietti cruenti e tenacissimi.

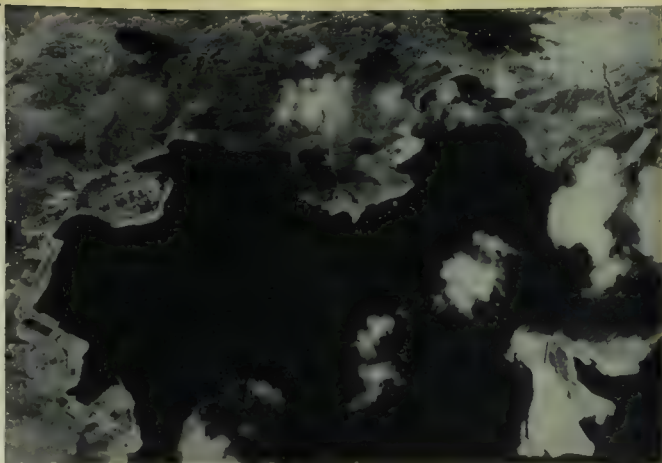
Malgrado le severe lezioni che ogni volta incontra nei suoi tentativi di navigare le acque mediterranee, l'Inglese si azzarda, di quando in quando, all'avventura, che non si può definire altrimenti tale genere di imprese. Così una prima formazione navale è stata sorpresa e bombardata dai nostri aerei nel Mediterraneo orientale il 22 agosto. Il giorno successivo la medesima sorte capitava ad un convoglio britannico scortato da due cacciatorpediniere.

La nostra ricognizione è sempre vigile ed è diventato impresa difficilissima sfuggire. Per avere un'idea del lavoro, veramente meticoloso, compiuto quotidianamente dagli aerei della ricognizione marittima, diremo che l'intero bacino mediterraneo è stato suddiviso sulla carta da un numero impareggiabile di quadratini ciascuno col suo esatto indicativo. Ogni base aeronavale, ha affidata la sorveglianza di tanti quadrati corrispondenti ad un determinato settore, e sempre sugli stessi quadrati intratti quotidianamente lo stesso equipaggio, in maniera che gli uomini hanno una conoscenza assoluta della propria zona. In tal modo si comprende come la vigilanza riesca semplificata e sicura più che con qualsiasi altro mezzo. L'osservatore A si accompagna sempre col pilota B, ed entrambi iscrivono esclusivamente sul tratto di mare C. riguardo al quale il Comando può essere sicuro in ogni momento, così come lo sarà dei tratti E ed F. Individuato il quadrato, dove nel determinato istante viene avvistato l'avversario, riuscirà facile per il bombardiere portarvisi. In tal modo l'azione è semplificata, guadagnando in tempestività e potenza.

Parliamo dei cacciatori, i nostri intrepidi, valorosi cacciatori che hanno avuto un'altra delle loro grandi giornate sul finire della passata settimana: per l'esattezza sabato 24 agosto. Quattro apparecchi inglesi abbettuti nel corso di un combattimento contrassegnato da momenti di grandiosa epica.

L'episodio è ricordato nel Bollettino N. 79 del Quartiere Generale. Quel giorno una formazione di bombardieri, suddivisa in due pattuglie a breve distanza l'una dall'altra, si dirige





Se Hal Far, il Porto delle Vallette, il Porto di San Leonardo sono stati danneggiatissimi dai bombardieri italiani operanti nel cielo di Malta, miglior porta non è soccata a Marsa Sirocco e all'arsenale di Caltaretta che qui sopra vediamo fotografati dalle nostre ricognizioni. I due importanti obiettivi sono stati centrati più volte con effetti disastrosi malgrado la violenta reazione contraria e gli attacchi della caccia nemica. « Sotto » a bordo di un idrovolante in volo nel Mediterraneo. L'equipaggio sta effettuando operazioni di rifornimento sulla riva.



Come gli apparecchi terrestri partono dagli aerei per svolgere senza tregua le loro missioni, così gli idrovolanti di pattuglia negli sbocchi non sempre pronti a lasciare il ruolo non appena la loro opera venga richiesta contro convogli nemici o navi in navigazione. Qui vediamo alcuni nostri equipaggi che si imbarcano per partecipare a sezione di guerra.

su Malta per regolare certi conti con l'aeroporto di Hal Far, mai abbastanza duramente colpito, come vi abbiamo detto più sopra. La consueta scorta di caccia fiancheggiava e seguiva i trimotori. Navazzone piuttosto disturbata da raffiche di vento e densa bancha nuvolosa che in parte ostacolavano la visibilità. Fu a causa di ciò che riuscì la sorpresa nemica.

Gli aerei erano giunti sulla verticale di Malta, a già si apprestavano al primo agguato, quando si trovarono improvvisamente investiti sul fianco destro da raffiche di mitragliatrici. Due Hurricane erano riusciti ad infilarsi tra i bombardieri e la caccia di scorta. Immediatamente i nostri cacciatori passavano al contrattacco e la manovra fu così tempestiva e fulminea che entrambi gli Hurricane precipitavano di sotto, senza nemmeno aver il tempo di accorgersi da qual parte arrivavano i colpi.

Durante questo brillante esordio della giornata il grosso del nemico giungeva a tutto motore sul campo della lotta che divenne, d'improvviso, furibonda. I sopraggiunti erano una decina tra Spitfire ed Hurricane: ben armati e potenti nei motori e nelle strutture. L'usto fra le due parti fu tremendo. Ottenuto lo ammorbidimento dell'avversario, i nostri impegnarono i duelli a coppie, sparando in ogni senso: il cielo con raffiche impetuose di mitraglia. Un terzo apparecchio inglese schiattava nell'aria come un gatto sotto una schioppettata e cadeva giù, vorticiando passivamente, incontro al suo triste destino.

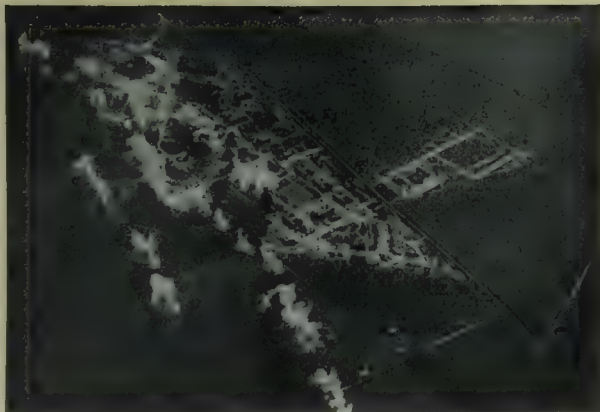
Nel frattempo i bombardieri liberati dalla minaccia, potevano compiere il loro lavoro su Hal Far mettendosi in rotta di ritorno. Allora, un'aliquota dei caccia li seguiva a protezione, mentre i rimanenti cinque di numero rimanevano a continuare la battaglia. E quale battaglia! Un tenente impegnato in duello aereo con uno Spitfire, era investito da una raffica che gli dilaniava il piede sinistro e lo feroce di stivare alla scalla. Ciononostante l'intrepido cacciatore continuava a far fronte all'avversario e non gli concesse tregua finché non lo vide precipitare a mano bassa nell'inconfondibile posizione di candelina. Era la quarta vittoria nel corso di pochi minuti.

Il nemico ebbe un ultimo, disperato sfoggio di combattività durante il quale il gregario della nostra estrema presa in mezzo da tre Spitfire, doveva abbandonare la lotta. Forse spaventato dalle conseguenze di questo gesto, il nemico si soffiava in un disperato salvataggio tra le nuvole e non lo si poté più raggiungere, perché addirittura scomparve come assorbito dalla atmosfera.

Ci siamo recati a visitare i cecinatori nel loro campo, subito dopo il loro ritorno dall'eroica impresa e li abbiamo trovati ancora inferociti dall'ardore della battaglia. I loro occhi bruciavano per l'asprezza di quei momenti di grande tensione, ma le loro voci erano tranquille quasi piccole, e con pacatezza e grande modestia raccontarono il loro camerata ferito, nel letticcio dell'infermeria, dimostrava anch'egli una immensa serenità ed anch'egli raccontò.

Sapeste come portò a casa, in salvo, l'ospacchio? Semplicemente assicurandosi il piede maciullato con la funicella del paracadute, perché non gli ostacolasse la manovra d'atterraggio. Capito? Questi si chiamano aviatori fascisti.

ARTURO PIANCA



Le incursioni aeree tedesche rendono ogni giorno più avvincente la vita del popolo inglese. Le sirene danno l'allarme più o più volte di giorno e di notte. La caccia, i pelioni di allarme e le batterie contraeree non riescono ad impedire agli aerei del Reich di raggiungere diverse località fino alla periferia di Londra. Officine per le lavorazioni di guerra, impianti industriali e aerodromi sono stati ripetutamente colpiti. Danno qui la veduta di un aeroporto inglese bombardato e sotto una veduta di Londra dalla cattedrale di San Paolo nei cui pressi le bombe tedesche hanno prodotto un incendio.



TEMPESTA SULL'INGHILTERRA

# LONDRA SOTTO I VIOLENTI ATTACCHI DEGLI «STUKAS» GERMANICI



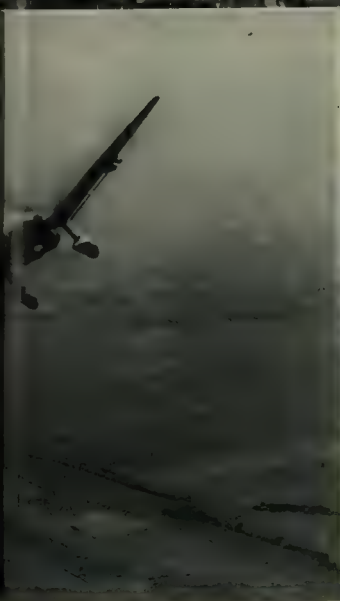
Le esplosioni sul porto di Limer durante il tremendo bombardamento degli aerei tedeschi. Gli impianti, le banchiere, i moli sono rimasti pressoché distrutti. Gli JU 87 di ritorno da una incursione sul territorio irlandese.







Le immagini sono state pubblicate in un numero speciale del giornale londinese "The Independent" (l'indipendente), che ha così commentato: «Stando a queste cifre, il grande mercato londinese non può più essere considerato il più grande mercato finanziario del mondo. Il suo primato è passato di mano a New York, che ha conquistato il primato dopo aver coperto la sua caduta con la rapida e certa entrata di proprietà di una delle più famose multinazionali del mondo, la General Electric, e grazie alla sua nuova navigazione nel resto del capitale britannico. Gli obiettivi di questa politica sono i grandi fabbrichi d'armi di munizioni di aeroplani colpiti nelle loro rovine e nell'industria non sono più ora in condizione di alimentare la difesa delle rovine di Londra che qui diamo e crediamo che grandi aziende che attraversano le metamorfosi e che si trasformano in nuove imprese sono in grado di sopravvivere e di prosperare».





**SQUILABRI MENTALI IN INGHILTERRA.** Bombardamenti su bombardamenti, si capisce come i nervi rincarognano accesi, come le situazioni e le interpretazioni turbano l'attenzione del popolo già abituato ai cinque pasti e ora ridotto a una sola cattiva digestione. Di tali disturbi mentali danno testimonianza le strazianti ed alcuni ufficiali d'artiglieria durante un'ispezione alle rovine fortificate secondo l'immaginazione di un pittore inglese, la mostruosa macchina di guerra con cui i germanici sbercheranno in Inghilterra. Mela corazzata e mela carro armato. Il pittore, Montague Black, sopra di facubi probabilmente dovuti a troppe bottiglie di acquedotto.





MARCO RAMPERTI



È questa una miracolosa fonte di perenne piogginanza? Vi sarebbe da crederlo vedendo la fanciulla che vi si discosta, si può escluderlo osservando come intorno ad essa non si affollino migliaia di creature umane.



## di ANGELO GATTI Accademico d'Italia

**I POLO**  
o dell'ansia degli  
scopritori di terre

[illegible]

**S**enza gli ipodini, i mameotanti, i cristianotenti, i pastori, i pretori, i mercatanti, i smorrieri, i moghi, i sapienti, ecco i Tartori, popolo dominatore, che dimoreno lo verno in pianta laggiu ove abba molla erbe e buona pastura per le loro bestie; di state, invece, si recano a fare il loro commercio in una carretta coperta di falstro nero, che, perché vi stava suao, non si bagna nulla cosa che dentro vi sta. Egli le fanno menare a buoi e a cavalli, e in sulle carrette pongono loro femmine e amore. E' di bella gente, e di bella lingua. E' di bella cultura. E' di bella chiamata: lupini reverenza e amore. E' di bella grandezza: no piccolo, no grande, ma di mezzana fatto. Egli e canato di bella maniera; egli è troppo bene tagliato di tutte le membra. Egli ha le loro vesti, e le loro scarpe, e i loro occhiali neri e belli; le loro leni fatte e ben gli siede.

**E**i viaggiatori sanno un placido impero di Birmania, e un regno di Locac (Siam) ornato d'elefanti, d'oro e di legna tinte, e un paese di Bengala dove tra fiumi e foreste vivono uomini semi coperti immobili, e, oltre la città di Madra, dove San Tomaso ha predicato, è al del mare, verso occidente, un regno cristiano dell'Abissinia, un'isola di Saniher e, forse, un'altra isola grandissima di Madagascar. Tutto altro i tre; e anche una sconosciuta regione sotto il polo, la Siberia, dove è solito andare a cacciare; e poi, per le laggi se ne parla, si dice tirano da cani e da grandi bestie con le corna di cervo; ghiacci eterni li circondano.

**U**na sera, venendo col vento d'oriente, una nave entra nel porto di Venezia, tre uomini ne scendono. S'avviano alla piccola calle di San Felice, battono all'uscio della casa dei Polo; orzani è scuro, il portinaio, lo stesso che tanti anni prima ha sbarrato la porta, s'affaccia ingrugnato a domandare ai viaggiatori: che cosa vogliono. Quanti anni sono passati, o tutti sono vecchi, lui e i viaggiatori, ed egli fatica a riconoscere i padroni, e finalmente apre. Ma erano veramente combattuti quei signori Polo che tornavano col loro mirabile destino.

I mercanti arabi avevano frequentato i porti dell'Oceano Indiano e del mare della Cina; ma era grazie ai viaggiatori cristiani che l'orlo meridionale dell'immenso paese. Alcuni ambasciatori mandate dal Papa al Gran Khan avevano parlato di un re che regnava su tutto il mondo. Il primo di questi ambasciatori fu Marco Polo nel 1291, seguito da Niccolò de' Conti nel 1487. Il terzo fu Giovanni da Montecervino, inviato nel 1601 dal papa al Gran Khan per chiedere la conversione dei suoi sudditi al Cristianesimo. Il quarto fu Pietro da Lualaba, inviato nel 1618 dal papa al Gran Khan per chiedere la conversione dei suoi sudditi al Cristianesimo. Il quinto fu Giovanni da Montecervino, inviato nel 1601 dal papa al Gran Khan per chiedere la conversione dei suoi sudditi al Cristianesimo.

**S**ALVANTO quel tra uomini avevano negli occhi il fulgore del cielo, e nelle mani il preludio delle torce e tutti gli altri misterieri. Viveva coltore nella loro memoria il mondo vero, che gli astori era feroci, ma i signori illustri, ma Dagi, ma Bica, ma Pontefici, nessuno possedeva la loro sterminata ricchezza. Di tanto parte della terra. Die solo, che l'aveva creata, e loro che col suo aiuto l'avevano percorsa, neppure fra gli uomini dell'Occidente che cedettero. E, al momento, gli ascoltatori ammutoliscono: a poco a poco in leggenda si forma intorno al più aguto narratore, e muove Marco. Cal'ossia intima e col sorriso incedibile sulle labbra, i magnifici orami guardano la sua; con la cosa dei Maghi.

A notte, mirro (il silvestro o l'esotico) silvano dalla  
l'acqua ferma della laguna, e messor (il silvano del-  
ciarla a portarlo, il mondo rivelato prendeva ve-  
o forma. Sono riel di lipizialzeri, in giardino odorosi,  
rendi per me, i fiori papaveri, i fiori di papaveri,  
e i fiori di papaveri, i fiori di papaveri, i fiori di  
lavano, gridavano, tumultuavano negli alci di  
ceste, Fiori stupendi, dei petali carni, alci di colori,  
larghi e fodi come grandi cori, sboccevano improv-  
vissimamente in toni piazze, e ondeggavano, fiori di  
canti di donna, schiamazzi di schiamazzi, urli di urli.  
I fiumi trasportavano paglie d'oro; i monti avevano  
le viscere di pietra grigia. Nello sfondo parata r-  
nelli i ricordi schiamazzi) i più animati e fantasmi  
si costruiscono caldo al cuore, e sognano di portar-  
urli.

[illegible]

**S**uccedì, quando Marco Polo, tre anni dopo il ritorno, fu fatto prigioniero dai Genovesi nella battaglia di Curzola, e chiuso nella prigione; e là, trovato Rustichino da Pisa, gli dettò il libro dei suoi viaggi, che subito si diffuse tra le genti, il glorioso stupore e l'ansia dei concittadini diventavano presto sentimento comune.

Imperatori e Re, dotti, grandi uomini di governo, principi e baroni tutti, cui diletta sapere le diverse generazioni degli uomini de' reami del mondo, proferisse questo libro, e gettasse, e fustole leggere. E sarebbe stato troppo gran danno, che la conoscenza di sì mirabili cose andasse perduta per gli uomini. E, dopo che molti anni d'incertezza e d'incertezza, il racconto del nobile cavallero di Venezia, del grande viaggiatore che ci descrive le meraviglie del mondo, che egli stesso ha vedute; dall'orto suo all'oroscopo, nulla di simile si è mai udito; e, mancava la febbre delle scoperte.

**A**LCUNI uomini, specialmente italiani, andranno incontro al Sale. Odoardo del Portogallo, Gerardo, Pellegrino e Andrea, Giovanni e<sup>o</sup> Matignoli da Firenze, poveri furbi, e vescovi francescani; Guglielmo da Modena, mercante, Niccolò de<sup>o</sup> Conti da Venezia, anche mercante, regoleranno a commissario verso l'Alma: dai conventi e dai fondachi usciranno i primi scopritori. Altri, e specialmente i Portoghesi, dopo il viaggio di Ugoine e Guido Vivaldi di Genova, che si

erano perduti nel 1291 oltre le colonne d'Ercole, e nella più, per duecento anni, si doveva sapere di loro, agguerrivano gli occhi e i desideri sull'oceano. In quel tempo, dove il sole si tuffa, la sera, in un bagliore di fumo e di colori. Dal capo San Pietro, un tempo gallo, estrema punta di Europa, ancora oggi un sentinella monumentale sulla punta della piccola foce del Sangaro attira l'occhio: la gloria di Enrico il magnifico, il più grande dei re, la gloria che spronano la vita, il glorioso. Dica o a Vasco da Gama: fra essi si ramano ancora due italiani, Antonello Usodimare, genovese, e Alvaro Cadamonte o da Mosta, veneziano.

ra cammina, le cammina, uomini di tutte le nobili pa-  
sioni e di tutte le cupidinie, alla scoperta della ter-  
ra? Chi, ascende dall'emozione di Dio creatore le isole  
favolose di San Brandano, e il rime dei Beati e  
della Vergine, e i re e i principi, e i nobili, e i  
poveri di bianche chiavi rinteromano nell'aria, chiama-  
la preghiera i monaci, chi invece, vuole di gua-  
dagno e di avventura, esplorare le isole degli aromi  
e delle spezie, e i re e i principi, e i nobili, e i poveri  
strazie ora i fami della pale turrite, armato di fer-  
ro e di cannone, scende, minacciando o distruggendo  
nelle nuove spere. Ma ogni passione, ogni desiderio  
ogni amore, ogni cupidigia, ogni vanità, ogni  
orgoglio, la grandezza d'animo, la ferocia, tutto consomi-  
ra il risultato di scoprire. E il tempo in cui gli uo-  
mini hanno un solo pensiero, s'avviano ad un'unica  
meta, per trecento anni, ormai, non ci sarà altra  
passione, altro desiderio, altro amore, altro orgoglio,

**P**assa all'uomo, scoprendo, di creare. Per millenni  
millenni il sole ha illuminato i mari, i monti,  
piani, i fiumi sconosciuti, ma soltanto da quando il via-  
giatore li ha visti, il sole ha quel fulgore, i suoi  
toni così assurdi, i piani tanto determinati, nel mar-  
ciare, nell'andare, nell'andare, nell'andare.

[illegible][illegible]

e la politica, o la religione, li spingano alla terra o sul mare; e soltanto dopo la scoperta conoscano quanti hanno operato, Colombo alla prima li fece che illuminava la nera lontana. Per tanti anni porta in sé un nuovo mondo. Nello sforzo tremendo non si spense mai, anzi si rinasce; ad ogni delusione, ad ogni rifiuto, dopo il primo momento di sotta, si voltava allora con argomenti nuovi, per nuove strade. Non ci sono principi di Medina Celli, cardinali Mendonza, regine Isabella; lui stesso e i suoi non contano più; necessario è soltanto ritrovare l'orizzonte del primato, e, almeno nell'Asia di Marco Polo seguendo il cammino del sole, invece di andargli incontro. Questo soltanto, questo tenace, questo esploratore è il mistero di Livio, messo in una posta inerte di milioni d'uomini, che la solleva e sconvolge tutta. Chi immaginava, vedendolo giungere al convento della Rialta, stanco, povero, con un figlioletto e un cane che egli ha in sé tanta rivelazione, l'uomini e di nazionali? Ma la mattina dello sbarco glorioso di San Salvador non ha lo splendore di quella in cui il consenso dei dotti di Siviglia rifiuta di credergli, ed egli, deciso, se ne va col suo sogno.

XXIII

« Poi, il lume camminare cambierà in lume indagare; e il rilevante uomini consueti, nel ricevere se stesso; il desiderio di sterminati paesi, nel desiderio di idee e di sentimenti senza limiti. Scoperta la terra,

# LA LUCIOLOIA

## NOVELLADI BINO SANMINIATELLI

**L**E DUE VECCHIE stavano nel salottino. Teresa era nonna, Giuditta sene, la finestra era chiusa o oscurata da una tendina scura. Il lume che pendeva sulla tavola teneva un chiaro di certa velina anch'essa assura a frange. Sulla tavola, proprio sotto il lume, era posato un vaso a fiorami senza fiori, come se la luce dell'elettricità l'avesse sterilito e lasciato in piedi senza vita. Sulla consolle di marmo c'era un Gesù Bambino di cera con un cappello e tuba in capo, seduto su delle ruote di carta velina, in una specie di vetro. Era un lavoro delle mani delle amiche della sia Giuditta; ed era su quella consolle da tanti anni. Da tanti anni era là che la polvere era entrata da tutte le fessure e c'era una mosca morta che perdeva a una a una le zampe e poi la testa, e non si sapeva come ci fosse entrata. La cera del Gesù Bambino era colata col tempo, e la tuba gli si era spostata in cima così che pareva sulla volta.

La sia Giuditta avrebbe voluto vivere in un appartamento a terreno per paura dei fulmini, con la porta coronata di bandone per paura degli assassini e vicina a una fustoria per potersi confondere sotto le maniche. Per questa ragione detestava la campagna. La nonna Teresa aveva avuto sette figli maschi e femmine, e tre figli nati e ancora, glielo aveva fatto passare molto e di brutto. L'ultima figlia, Francesca, di era dedicata alle vecchie, le chiamava le sio ed era sempre allegra.

La sia Giuditta era insopportabile senza volerlo e senza saperlo. Pochi e fino erano le sue preoccupazioni.

« Copritti, Teresa, fa freddo (se la sorella usciva senza scialle).

« Spente i noccoli, Teresa, che si affoghi (se mangiava le ciliegie).

Quando camminava il suo bastone faceva il medesimo rumore dei suoi piedi.

Dicevano i parenti, gli amici: « Come stai Giuditta? » Rispondeva secca la sia Giuditta: « Male. »

E ancora: « Come va sia Giuditta? »

« Andate la sia Giuditta riprenderla. »

La sia Giuditta se ne stava seminata su un divano duro, con le scialle, la borsa d'acqua calda ai piedi, le mani di lino agli stinchi, la testa rigata, incrostante, ercinalata, dalla pelle gialla e trasparente come una foglia d'autunno, dal naso adunco e opaco come marmo. E aspettava della vita futura tutto quello che era mancato in questa. La nonna Teresa, che era buona e benaria, e provetta delle cose e delle pene del mondo, sorrideva come una bambina accennando alla sorella senza farne accorgere. Il suo agnato aveva un'idea sottile e accomodate, un modo ingenuo di vedere le cose, insieme a una solida rispettabilità attraversata da desideri fallacissimi.

La stanza era lodata di carta di Francia di colore oscuro, quasi come viola, a doratezza tra il vello e il non vello, qualcosa di cangiante insomma. E su quel soffitto, qualche fotografia ingiallita coi puntelli neri su collina, sotto il pecto degli occhi sbiaditi, di trano, mezzo per bene in giro, come in conversazione, seggiole di bambù e poltrone a frange, di quell'epoca in cui tutto, anche le poltrone, disimulava le gambe, e le donne

Puomo si volgerà a scoprire l'uomo Da qualunque parte rompa la verchia, allora appariranno uomini immensamente diversi, o simili; si annunzieranno i secoli in lei. Il mondo si grandeggia. Passeranno ancora anni; scoprirà la terra o svelata, in quanto è possibile gli uomini, l'ambra di trovare cose nuove cambierà nota. « Sempre cambia; ed oggi, per esempio, eravamo al cielo e l'altano, l'immense e il microscopico; i raggi dove non minacciavano né belve, né uomini, ma si in agguato, segreti, la natura. L'impresa forse è più grande che si pensi; pure la lotta non contro esseri viventi, ma per la verità, la meno chiara e meno convenevole alle moltitudini.

Forse, di tutte le fatie, quella di scoprire la terra fu la più bella. Certo, la più minima, la più accessibile a tutti, diciamo la parola, la più umana. Bastava avere memoria salda, coraggio, volontà per riuscire bene. « Ma, si spingeva anche in là, anche il mercante poteva diventare grande. Chi è mai se non un mercante veneziano questo piccolo uomo, che può dire tranquillamente parole come queste: è esplicito venuto che non c'è più il nostro segreto. « Dio mio, nostro primo padre... » non fu solo mai, né cristiano, né sermone né tartero, né pagano o d'altra fede, che mai corresse tanto del mondo, quanto fece messer Marco, figliuolo di messer Niccolò Polo, nobile e grande cittadino di Venezia. Dio gratias, Amen, Amen ».

(Continua)

ANGELO GATTI

paravano esaminare su delle rotelle: resti di un periodo brillante alla ricerca di una stile, ormai vengono più spensati, i quali non avevano senso. E così, insieme, come le figure di un girotondo. Un calendario da sfogliarsi, dietro la testa delle vecchie, dava l'immagine del tempo da sopportare.

« In certe ore cadute pesi del colore assorbito dal tempo. I cervi volanti, col corpo obliquo, sostenuto con sforzo dalle ali spiegate sotto le eltre rigide, andavano a spiccare, e i loro corpi avevano un'aria di un'ala, come le figure di un girotondo. Un calendario da sfogliarsi, dietro la testa delle vecchie, dava l'immagine del tempo da sopportare.

« Ma... »

« Non sembra d'aspetto. »

« Bah, tu lo sai. Mi doate il verno sciatico. »

« Poi, come se non l'avessi finora veduta, la sia Giuditta disse: « Non ti vergogni sono le calze? »

« Teresa: « Non ti vergogni sei il vede il priore? »

« Era la consuetudine e commossa delle virtuosità, » come diceva Francesca. Le due sorelle avevano un talento spicco per le adage morali.

« Si udì un rumore. Disse la nonna Teresa: « Cos'è questo rumore? »

« Disse la sia Giuditta: « Scernano gli aeroplani inglesi, to! »

« Francesca, le hai chiuso bene le finestre? »

« C'è fuori la luna. »

« Francesca aprì le finestre. La zaza che abitavano c'era ficcata da secoli nella valle dove appariva sospettata. A inoltrarsi nella valle si animava di una « via » sottile. Quella via Francesca la conosceva dalla nascita, e per tale ragione le dava inquietudine come, in genere, i luoghi dove si sente parlare la nostra anima.

« Se ci vedono gli aeroplani... »

« Francesca si mise a ridere. Disse: « Vedete, anche il priore... »

« Disse la sia Giuditta: « Se l'ha aperta anche il priore... »

« In quel momento entrò una luciole e percorse il salotto a grandi raspi. Il grano era costellato di luciole. La luna calava. Era una lussureggiante memoria, né tanto a scolorire, appena col sole, come la via agli aeroplani e rifugiarsi senza ricordo della propria appartenenza. Era così cosa e vicina che pareva la bocca di una fornice. Disse nonna Teresa: « Uh, la luciole! »

« Entrano i pipistrelli! » riprese secca Giuditta.

« Nel suo tacito e triste impero la luna era scomparse obliquamente, e m'una fredda « ora schiava sulla terra. »

« Entrò la prima luce di giorno. La luce era come la terra ebbe un brivido come se le foglie degli alberi e le messi fossero scosse da un vento che non era né della terra né del cielo.

« Disse la sia Giuditta: « Se l'ha aperta anche il priore... »

Zitta  
Zitta  
La luciole vagava per la stanza  
Ora chiudi la finestra, Francesca. Se sentono la radio.  
« Gli aeroplani inglesi? »  
« Non c'è mai. »  
« Chiedi al priore. »  
Notizie sportive...  
« No, no, questo no... » disse la vecchie.  
Disse Francesca: « Non ti vergogni di via tanto? »  
« Con tutti questi morti in guerra... » disse Giuditta seccamente.

Uhh! Fr, urrr, tuc, tuc, tuc, tuc, pip-pip-pip...  
« Chiedi la finestra... » disse la dire vecchie.

La luna era calata dietro la collina e la notte era rimasta sola. La campagna aveva perso il suo lieve, i suoi « vici » e i suoi « vici ».

Disse Giuditta: « Senti, senti... »

E Teresa, subito: « Cos'è? »

Disse Giuditta: « Non so, ma stasera mi par che abbia a succedere qualcosa di serio. »

Dopo un breve silenzio la nonna Teresa disse: « Qualcosa di venire di tanto in tanto certi rumori. C'è qualcosa di sospeso, si direbbe, nell'aria. »

« Come cosa? » scattò la sia Giuditta.

« Come aeroplani, si direbbe. »

« L'hai chiusa bene la finestra? »

« Quando ci beve quasi via tanto? »

« Senti, senti... questo è un aeroplano. »

« Terro... in tutta tuata. »

« Bevi, non fare le moline. Dice il proverbio: « Tutti i belli si fanno gran. »

« Bella al davvero! » disse la sia Giuditta che aveva preso il compimento sul serio.

« La mamma era ripi in gioventù. Ballava e beveva che bisognava vedersi! »

« La mamma, senza direttamente in casa, protetti, scordando, con goni saggi e infanti. Poi, a un tratto, si fermò in ascolto. »

« Senti senti... »

« La luna non c'è più, e gli aeroplani non ci vedono. »

Disse Francesca: « Ma... Verranno i ladri e gli assassini. »

Disse la sia Giuditta.

« Di ladri, da queste parti, non s'è mai sentite dire. »

« Già... e quello della Volpe? E quelli di Carligia? »

« E quelli delle Malorie? E quello di Bocca Marina? »

« E quello di Teresa. »

« Cos'è questo rumore? »

« E la radio... disse Francesca. »

« Senti, senti... »

Dopo un momento di silenzio la sia Giuditta levò il capo rapito sul corpo dolente e, spalancando gli occhi dietro gli occhiali tondi da gufo, disse: « Ho pensato... »

La figlia aprì la porta di casa.  
« Chiedi, chiedi... » dissero le vecchie. « C'è la contravvenzione. »

« Se ci son le guardie che girano di notte per la campagna, vuol dire che i ladri scapperanno... » disse Francesca.

« Ma c'è la contravvenzione... » disse la sia Giuditta spaventata e inattenta.

« A un tratto disse la nonna: « Senti, senti... »

« Ma il cane dove l'hai lasciato? »

« La luciole non si vedeva più. Aveva iniziato una porta, presa da una corrente d'aria. Francesca stava il vin santo: »

« Viva la sia Giuditta! »

« C'è poco da dir viva. »

« La sia Giuditta si levò felicemente, diritta e legnosa come un bastardo, tallonando nella mano destra il bastone e nella sinistra un involto che era lo scialle e la bottiglia d'acqua calda, tutto insieme. Disse: « Ora vi fo vedere come camminò col mio nervo sciatico. Prima era una gambra, discesa su tutto e due. »

« La sia Giuditta si alzò, e con quella sera, le scarpe alla rovescia e non se n'era accorta. La nonna si mise a ridere col suo risolino benigno. Anche lei aveva fatto paura ma non voleva far paura, aveva paura delle figlie gli altri. Aveva imparato, nella sua vita difficile, a pensare agli altri. Disse la sia Giuditta: »

« E ora copritti, Teresa, che si deve traversare il cortile. »

« S'era di giorno, la sia Giuditta stava infilandosi il corricolo per andare a letto. Tanto quando era sdraiata sul divano quanto era stata in piedi come un bastardo, aveva un viso allegro e adunco e la testa sempre rigata. In lei ogni femminilità s'era andata, con gli anni, calcando.

« Era in camera seguita dalla sorella. Avevano recitato cuscini, borse, panchetti per i piedi, e s'incamminavano una dietro l'altra, s'imbucavano per la loro notte come due luciole che si volevano sfuggire. Si sentiva la porta e Francesca odò delle voci dietro la porta.

« Le avranno chiuse bene tutte le porte e le finestre? »

« Senti, senti... »

« Non farci scappare gli spifferi, Teresa. »

« Che diceva il giornale dei bombardamenti? »

« Zitta, zitta, l'hai sentito questo rumore? »

« Un aeroplano... »

« Senti, senti... »

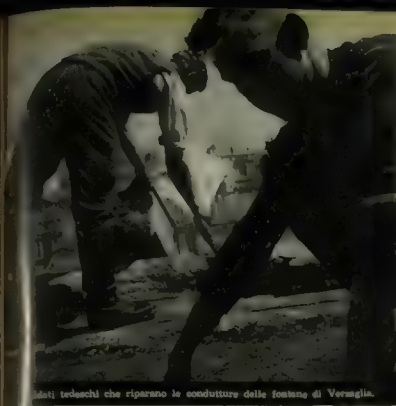
« Un aeroplano. »

Non potevano sopportare i silenzi. Avevano bisogno di mobilitarsi per fare. Poi le voci s'andarono smorzando e succedette il silenzio notturno.

Allora, stordendosi sul letto come una morta, le labbra senz'altro, rigide, pallide, come inghiattate in una pietra dura, la sia Giuditta pensò: « Che cosa? »

« Paolo... » Sono stata una stupida... si disse... sono stata infelice e insensata. » Quante volte la sia Giuditta si era confessata di questi peccati? Or si ripeté.





Soldati tedeschi che riparano le condutture delle fontane di Verdun.



Soldati dilettanti fotografi che riportarono in Germania il ricordo del loro giorno in Francia. - Sotto: Un giro sulla moto intorno al Parco di Verdun.



Soldati germanici a Verdun. Qui la statua di Luigi XIV sembra distendere il braccio nel saluto hitleriano.



Devanti al Castello di Verdun, dove venti anni fa il popolo tedesco fu costretto dall'indignità di un trattato che voleva una Germania smembrata e schiava, per sempre, scosso ogni i vittoriose soldati del Reich che dopo due mesi dal giorno dell'occupazione di Parigi hanno convinto i cittadini francesi della loro grande civiltà e della loro profonda umanità.

«ADDIO, BIONDINA...», CANTA  
TUTTO IL REGGIMENTO...

# CANZONI DEL TEMPO DI GUERRA: PATRIOTTISMO IN PILLOLE

La Santa Maria della Pietrigrutta, la Madonna della chiesa celebrata dai canti penitennari partenopei, è oggi al pari di tutte le altre sacre immagini, una Madonna di guerra, una Madonna di pace, una Madonna di terra, delle, le madri le spose le fidanzate le sorelle napoletane pregano i Vergini. Ma, come le altre, anche questa ha i suoi cari combattenti. Le donne di Napoli credono in Dio e nella Sua giustizia, e credono che Dio si sia fatto carne e sangue per loro. E che Dio si sia fatto carne e sangue passando per i portici della Galleria Principe di Napoli al croce tondo, nella cappuccella del Crocifisso, la veste rossa di Gesù Cristo in croce tutta ricoperta di piaghe, e che Dio si sia fatto carne e sangue per loro, e che Dio si sia fatto carne e sangue, tutto questo, come cioè sulla nave del Figlio di Dio, erano le effigi dei combattenti: la effigi di coloro che la pietà religiosa aveva affidato alla protezione della Madonna, le madri in lana chiedono conforto e aiuto. Ma senza disperarsi, senza piangere, senza urlare. In quest'anno XVIII, le donne sanno essere degne, sanno essere

Così, quest'anno, anche le canzoni hanno fatto di guerra che, quaggiù, (così, se fatica e cento anni fa, non si era mai visto) non si è mai visto. Cantista, i nostri bisnonni cantarono, in versi ingenui ma schietti, la gesta gariboldiana. I nostri nonni, alla prima guerra coloniale, cantarono l'Africa di Adua, di Dogali e di Ciama. (Ricordate? Africennella, e Cissala — vincitemmo, o vero è... L'Italia restò in Africa. — lo resto impietro a te... Una canzone di quarantatré anni fa, epoca crispina; e fece chiasso. Molti napoletani in grige chioma la ricordano ancora. E sono vivi entrambi gli autori, e ancora in gambe: Roberto Bracco e Carlo Clausetti.

Inutile che rievochi le canzoni dell'altra guerra. Dal '915 al '919, se ne scrissero alcune centinaia; e molte furono o sembrano bene. Una di esse canzoni assunse a tema, la *Leggenda del Piero*. Oggi E. A. Mario, che di quell'«spiritalismo» canfo fu poeta musicò ed editore, lanciando un modernissimo «Quadrerno del tricolore», ci chiede: che lecito, la materia di canzoni, rimediare la questione della poesia patriottica come sottoprodotto, o cascame che rei di voglia, della poesia dottoralmente intesa, i critici? E conclude, superando il preconceito di quanti vorrebbero la poesia patriottica come un'appendice, che il vero motore da essere preso grammaticamente. Anche la poesia delle canzoni, «patriottismo» pillole, è poesia quando è tale, ma purtroppo lo è assai di rado, e purtroppo finisce tra una fila gramsci di improvvisazioni penose.

Biognerà, ancora una volta, dare ragione ad E. A. Mario. E, riferendo del patriottismo in pillole dell'anno 1940, testa delle canzoni di questo anno di guerra, ovvero delle canzoni patriottiche ispirate dal più luminoso tempo mussoliniano, sarà opportuno cominciare da lui, E. A. Mario, poeta e musicista. Il «Quaderno del tricolore» che accoglie la nuova produzione canzoniera dell'infaticabile artista, si inizia con una *Marcia d'acciaio* («L'acciaio, non l'oro — strumento è di pace e di guerra...») e si conclude con la «Canzone dell'Alfama» («Quando di notte l'alfama si sente — non bisogna aver paura: basta pensare che l'Italia è presente — contro ogni minaccia oscura...»).

Non si creda che l'acuto e appassionato poeta e musicista popolare — che ama porre, a mo' di epitaffio, su ogni pagina che rechi il testo di una sua lirica patriottica, una frase o un detto di alto contenuto politico, a preferenza del Duce, ma anche di Mazzini o di Sorel, di Federzoni o di Ansaldo — non si creda che egli freni il proprio estro, limitandolo all'anno grave e solenne. Ché, anzi, assai più di frequente, egli si compiace della sorridente protesta ironica, ed è sbarazzino e sfottente.

Esemplio piacevolissimo: Quell'uomo del feroce ombrello... e Quell'uomo porta sempre l'ombrello... ma il tempo non osa sfidarlo... E spera che il tempo sia bello... e che mai glielo faccia addor... Un brutto acquazzone — lo investe, lo bagna... ma lui non si scompone: — per nulla si muove o si lagna... ma calmo e tranquillo cantichia così: — Piove... piove... piove... Per ogni dove, — non si può andar... Piove... piove... Piove... — Sta qui che altrove, — meglio è starvi... Tremende terribili prove — dovrebbe l'ombrello affrontar! — Piove?... Piove?... Piove! — Piove sul monti, giù al piano — sul mar!

Allo cello, canzonetta arguta e maliziosa, fa seguito l'altra, dedicata a un collega di Ciambellino, l'altra che dal nome di battesimo del protagonista è intitolata Antonino, e per la quale il musicista, E. Mario, fedele alleato del gusto veridico, ha scritto una musica agile, burlesca e facile a ricordarsi: «Eden! Eden! Eden!...» «E babbo han già predetto il tuo destino... - Eden! Eden! Eden! - Fu perciò che ti chiamarono Antonino... - Con un nome al piccino... la figura d'un omino - e l'ingegno d'un... rabbino... che vuol far? - Eden! Eden! Eden! - La tua patria con te ha fatto un magro affar!».

Le versificazioni patriottiche di Livero Bovi e Iniziativa Patria ed è in dialetto. Bovi, che versifica molto gradualmente in lingua ed ha al suo attivo numerosi successi di canzoni non dialettali, ha quest'anno, col folto Gaetano Lanza, il quale l'ha musicato, una canzone in dialetto: «L'Iniziativa Patria». Il testo è di Bovi, la musica di Lanza. «Montaglia di sole... Vorrei, chiudendo gli occhi, aspirare - insieme a te e alle eterne tue parole - derivate di sole - azzurre di mare». Ma il canzone 1940 da Livero Bovi alla Patria in anni è lirica dialettale. In essa il poeta usa nel 1915, scrive nel 1916, nel 1917, nel 1918, nel 1919, nel 1920, nel 1921, nel 1922, nel 1923, nel 1924, nel 1925, nel 1926, nel 1927, nel 1928, nel 1929, nel 1930, nel 1931, nel 1932, nel 1933, nel 1934, nel 1935, nel 1936, nel 1937, nel 1938, nel 1939, nel 1940, nel 1941, nel 1942, nel 1943, nel 1944, nel 1945, nel 1946, nel 1947, nel 1948, nel 1949, nel 1950, nel 1951, nel 1952, nel 1953, nel 1954, nel 1955, nel 1956, nel 1957, nel 1958, nel 1959, nel 1960, nel 1961, nel 1962, nel 1963, nel 1964, nel 1965, nel 1966, nel 1967, nel 1968, nel 1969, nel 1970, nel 1971, nel 1972, nel 1973, nel 1974, nel 1975, nel 1976, nel 1977, nel 1978, nel 1979, nel 1980, nel 1981, nel 1982, nel 1983, nel 1984, nel 1985, nel 1986, nel 1987, nel 1988, nel 1989, nel 1990, nel 1991, nel 1992, nel 1993, nel 1994, nel 1995, nel 1996, nel 1997, nel 1998, nel 1999, nel 2000, nel 2001, nel 2002, nel 2003, nel 2004, nel 2005, nel 2006, nel 2007, nel 2008, nel 2009, nel 2010, nel 2011, nel 2012, nel 2013, nel 2014, nel 2015, nel 2016, nel 2017, nel 2018, nel 2019, nel 2020, nel 2021, nel 2022, nel 2023, nel 2024, nel 2025, nel 2026, nel 2027, nel 2028, nel 2029, nel 2030, nel 2031, nel 2032, nel 2033, nel 2034, nel 2035, nel 2036, nel 2037, nel 2038, nel 2039, nel 2040, nel 2041, nel 2042, nel 2043, nel 2044, nel 2045, nel 2046, nel 2047, nel 2048, nel 2049, nel 2050, nel 2051, nel 2052, nel 2053, nel 2054, nel 2055, nel 2056, nel 2057, nel 2058, nel 2059, nel 2060, nel 2061, nel 2062, nel 2063, nel 2064, nel 2065, nel 2066, nel 2067, nel 2068, nel 2069, nel 2070, nel 2071, nel 2072, nel 2073, nel 2074, nel 2075, nel 2076, nel 2077, nel 2078, nel 2079, nel 2080, nel 2081, nel 2082, nel 2083, nel 2084, nel 2085, nel 2086, nel 2087, nel 2088, nel 2089, nel 2090, nel 2091, nel 2092, nel 2093, nel 2094, nel 2095, nel 2096, nel 2097, nel 2098, nel 2099, nel 2100, nel 2101, nel 2102, nel 2103, nel 2104, nel 2105, nel 2106, nel 2107, nel 2108, nel 2109, nel 2110, nel 2111, nel 2112, nel 2113, nel 2114, nel 2115, nel 2116, nel 2117, nel 2118, nel 2119, nel 2120, nel 2121, nel 2122, nel 2123, nel 2124, nel 2125, nel 2126, nel 2127, nel 2128, nel 2129, nel 2130, nel 2131, nel 2132, nel 2133, nel 2134, nel 2135, nel 2136, nel 2137, nel 2138, nel 2139, nel 2140, nel 2141, nel 2142, nel 2143, nel 2144, nel 2145, nel 2146, nel 2147, nel 2148, nel 2149, nel 2150, nel 2151, nel 2152, nel 2153, nel 2154, nel 2155, nel 2156, nel 2157, nel 2158, nel 2159, nel 2160, nel 2161, nel 2162, nel 2163, nel 2164, nel 2165, nel 2166, nel 2167, nel 2168, nel 2169, nel 2170, nel 2171, nel 2172, nel 2173, nel 2174, nel 2175, nel 2176, nel 2177, nel 2178, nel 2179, nel 2180, nel 2181, nel 2182, nel 2183, nel 2184, nel 2185, nel 2186, nel 2187, nel 2188, nel 2189, nel 2190, nel 2191, nel 2192, nel 2193, nel 2194, nel 2195, nel 2196, nel 2197, nel 2198, nel 2199, nel 2200, nel 2201, nel 2202, nel 2203, nel 2204, nel 2205, nel 2206, nel 2207, nel 2208, nel 2209, nel 2210, nel 2211, nel 2212, nel 2213, nel 2214, nel 2215, nel 2216, nel 2217, nel 2218, nel 2219, nel 2220, nel 2221, nel 2222, nel 2223, nel 2224, nel 2225, nel 2226, nel 2227, nel 2228, nel 2229, nel 2230, nel 2231, nel 2232, nel 2233, nel 2234, nel 2235, nel 2236, nel 2237, nel 2238, nel 2239, nel 2240, nel 2241, nel 2242, nel 2243, nel 2244, nel 2245, nel 2246, nel 2247, nel 2248, nel 2249, nel 2250, nel 2251, nel 2252, nel 2253, nel 2254, nel 2255, nel 2256, nel 2257, nel 2258, nel 2259, nel 2260, nel 2261, nel 2262, nel 2263, nel 2264, nel 2265, nel 2266, nel 2267, nel 2268, nel 2269, nel 2270, nel 2271, nel 2272, nel 2273, nel 2274, nel 2275, nel 2276, nel 2277, nel 2278, nel 2279, nel 2280, nel 2281, nel 2282, nel 2283, nel 2284, nel 2285, nel 2286, nel 2287, nel 2288, nel 2289, nel 2290, nel 2291, nel 2292, nel 2293, nel 2294, nel 2295, nel 2296, nel 2297, nel 2298, nel 2299, nel 2300, nel 2301, nel 2302, nel 2303, nel 2304, nel 2305, nel 2306, nel 2307, nel 2308, nel 2309, nel 2310, nel 2311, nel 2312, nel 2313, nel 2314, nel 2315, nel 2316, nel 2317, nel 2318, nel 2319, nel 2320, nel 2321, nel 2322, nel 2323, nel 2324, nel 2325, nel 2326, nel 2327, nel 2328, nel 2329, nel 2330, nel 2331, nel 2332, nel 2333, nel 2334, nel 2335, nel 2336, nel 2337, nel 2338, nel 2339, nel 2340, nel 2341, nel 2342, nel 2343, nel 2344, nel 2345, nel 2346, nel 2347, nel 2348, nel 2349, nel 2350, nel 2351, nel 2352, nel 2353, nel 2354, nel 2355, nel 2356, nel 2357, nel 2358, nel 2359, nel 2360, nel 2361, nel 2362, nel 2363, nel 2364, nel 2365, nel 2366, nel 2367, nel 2368, nel 2369, nel 2370, nel 2371, nel 2372, nel 2373, nel 2374, nel 2375, nel 2376, nel 2377, nel 2378, nel 2379, nel 2380, nel 2381, nel 2382, nel 2383, nel 2384, nel 2385, nel 2386, nel 2387, nel 2388, nel 2389, nel 2390, nel 2391, nel 2392, nel 2393, nel 2394, nel 2395, nel 2396, nel 2397, nel 2398, nel 2399, nel 2400, nel 2401, nel 2402, nel 2403, nel 2404, nel 2405, nel 2406, nel 2407, nel 2408, nel 2409, nel 2410, nel 2411, nel 2412, nel 2413, nel 2414, nel 2415, nel 2416, nel 2417, nel 2418, nel 2419, nel 2420, nel 2421, nel 2422, nel 2423, nel 2424, nel 2425, nel 2426, nel 2427, nel 2428, nel 2429, nel 2430, nel 2431, nel 2432, nel 2433, nel 2434, nel 2435, nel 2436, nel 2437, nel 2438, nel 2439, nel 2440, nel 2441, nel 2442, nel 2443, nel 2444, nel 2445, nel 2446, nel 2447, nel 2448, nel 2449, nel 2450, nel 2451, nel 2452, nel 2453, nel 2454, nel 2455, nel 2456, nel 2457, nel 2458, nel 2459, nel 2460, nel 2461, nel 2462, nel 2463, nel 2464, nel 2465, nel 2466, nel 2467, nel 2468, nel 2469, nel 2470, nel 2471, nel 2472, nel 2473, nel 2474, nel 2

E, nel ritornello della commossa e movimentata terza parte, il poeta conclude: « *Nu surdato 'e l'Italia — vale tutta 'a ricchezza 'e l'Inghilterra!* »

Ha musicato *Patria* uno dei veterani della canzone di Napoli, il valentissimo Nicola Valente, musicista colto e ispirato; e il commento ai versi bovariani è felicissimo. Ma di Valente lo preferisco *‘O suldato nun tene età*, una canzone-marcia facile e sincera.

fresca e spigliata, per la quale ha scritto i versi un altro della « vecchia guardia », Domenico Furnò: « Mò 'o soldato nun tene età! — ch'onguetà è na gioventù — Quarant'anne? che songhe cchiù? — Cinquant'anne? ch'è cunte a ffa? — Quanno se va a cumbattere — p' 'a Patria e 'a libbertà — 'o soldato, — 'o soldato non tene età! »

Il Furnò è anche autore dei versi *Addio, biondina!*, piacevolissima canzone-marcia di Gaetano Lama; e infine essi dice, fingendosi soldato e rivolgendosi alla donna amata: «Ma, pe' chi sa, mmanò 'o nemico aggio a cadè...lasso stu core prigioniero mmanò a te!». Grazioso motivo poetico, indubbiamente, sebbene ricordi quello muriliano di Cuntrova d'Austo.

Povero caro grande Ernesto! A Piedigrotta 1939 era ancora sulla breccia. Quest'anno egli, che dorme il grande sonno senza risvegli, compare in qualche fascicolo di canzoni con vecchie liriche, consegnate da tempo agli editori o ritrovate dagli amici nei cassetti. Ecco, voglio ricordare Cuntorra d'auto, 2. lirica profumata e pittoresca. «Cun-

trora d'austo, - P' 'e viche  
- 'arrestano e addorano 'e  
spiche. - L'asfardo se squa-  
glia p' 'e loggia sfucata, -  
se mimosa 'o profumo d'  
suvera acerca - p' 'o seno  
aspreluno 'e cenzurva - e  
'addore d' 'e panne 'e cul-  
tata. - Ciccillo è venuto in li-  
cenza 'a matina... In qual  
modo risponde Ciccillo, il  
soldato ferito al torace, alla  
fidanzata che gli chiede come  
mal il nemico non lo abbia  
colpito al cuore? «Stu core,  
risponde Ciccillo, ti giuro, -  
mia cara, che ho fatto uno  
scherzo al nemico - De  
quanno partetta, pe' sti cchiù  
sicuro - stu core è riamaso  
co' ticcio...». Caro dolce po-  
sta. Murolo.

Scrissero canzoni patriottiche, canzoni di guerra, canzoni militari i due più grandi poeti vernacoli di Napoli? Non so, non credo. Nel grosso volume che raccoglie il meglio della lirica digiacomiana, di sicuro, non v'è

graccia è quello che E. A. Mario chiama patriottismo in pillole. Ma lo ricordo una canzone di bersaglieri, scritta da Salvatore Di Giacomo quasi trent'anni or sono, una canzone che aveva un ritornello all'incirca così: «Strignyne 'o fucile e aspetta; — ricordate 'e tutte quante, — Lucente comme a nu brillante — ncielo na stella sta...».

Stella della Patria.

Per Ferdinando Russo, la crasi acuta e amoroso raccogliatore di *"L'Africa"*, che sono del '91. I primi soldati d'Africa italiani vengono, addò vede 'a bennera! *"Chella massa nera!"*. Anche il *"Cotuto"* constatare; e luminosità.

Ma la Musa delle canzoni è più gal creatori di canti popolari, lavora sialacramente in compagnia di viva attualità una sua canzoncetta tutto sull'uscio: «Dio tutto ci accattammo... - L'è l'è... cocca ci 'a mangiammo... - Ma... e Gibute... - Tappittù... - Ma chi si? - So' l'Italia e ag...»

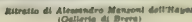
È poesia ingenua, non v'è d'ipopopolesca. Anche Bruno Chetani (molto vivacemente musicata da Chitarratella) non ha inteso una canzonetta avrà una pronuncia dai combattenti, nelle occasioni più efficaci, i più opportuni, più bella. — Qui si canta un'altra canzone Biondina mia di gradevole nella festosa musica. Per chi sono state pensate e per il generoso e impetuoso avranno raggiunto il fine. Alzarsi si misura ad anni.

Non è un quadro di Migliaro. La fotografia illustra un vicolo napoletano, con una scalinata dominata da un Crocifisso assai più di fedeli

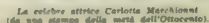
[illegible]



La corrente rivoluzionaria riprende nel '21 e rido-



L'attrice Giovannina Romo nelle « Pia de' Tolomei »  
(da una stampa torinese del 1940).





Adelide Ristori allorché fece il suo ingresso nella Reale Compagnia Sarda (da una stampa dell'epoca).



L'attore Costantino Cattivelli in una delle sue maggiori interpretazioni (da una stampa del 1842).



L'attrice Adelide Tesserò nel 1819.



Adelide Ristori in una delle sue interpretazioni tragiche (da una stampa francese).



Adelide Ristori nel terzo atto della « Maria Antonietta » di Gissomoni.

In questo Teatro biografico-storico-patriottico si cimentarono persino i maggiori letterati del tempo. I nomi di parecchi di loro dicono ben poco oggi alle nostre orecchie: ma allora andarono per la maggiore, e non pochi crederono di essersi assicurati addirittura l'immortalità. Ricordiamoli. Si chiamavano Carlo Menzies, Francesco Dall'Ongaro, Giuseppe Battaglia, Giovanni Sabbatini, Achille Montignani, Savino Savini, Giambattista Niccolini, Stanislao Morelli, Riccardo Castelvoglio, Leopoldo Marengo. Tutti anime ardenti di patrioti. Ma chi rammenta i titoli dei loro drammi, che, pure, taluni, riportarono successi strepitosi e destarono scintille di puro amor patrio nel cuore di migliaia e migliaia di spettatori italiani?

Nel primi drammi di Francesco Dall'Ongaro, autore del famosissimo *Formareto di Veneris*, e in quelli del triestino Giuseppe Revere, autore de *I Pignoni* e gli *Arabbisti* al tempo di fra *Girolamo Savonarola*, di un *Sempiero di Bastelica* e di quel *Lorenzino de' Medici* da cui senza riguardi e a piene mani attinge Alessandro Dumas per *Une nuit à Florence*, che non valeva molto di più, e in quelli di Carlo Menzies di Ceva, un mazzoliniano egli pure, che scrisse delle vicende molto movimentate, facili nell'espressione, tutte pervase di sentimentalismo, come andavano a genio alle platee del tempo, con personaggi cari al grosso pubblico — tiranni e condottieri, innocenti e colpevoli, invariabilmente reclusi dalla loro sostanziale magnanimità e dalla loro morte crudele — i temi d'italianità e di riscossa erano, per la verità, appena adombrati. E si capisce, data la ferocia dei Governi dominanti e pavidi e data la vigilanza bestiale della loro censura, difatti, non pochi lavori del genere non poterono in quegli anni arrivare alle ri-

balte. Così il *Masaniello* del Sabbatini fu dalla censura proibito perché l'argomento troppo palesemente rivoluzionario, e solo nel '48 poté essere recitato, a beneficio dei volontari che in quei giorni soccorrevano sotto le bandiere di Carlo Alberto per la guerra dell'Indipendenza. Da principio il suo successo fu modesto: ma in seguito, riportato sulle scene da Alemano Morelli e da Francesco Augusto Bon, il *Masaniello* mandò in delirio le platee di mezza Italia.

Costretti i Governi, sotto la spinta degli avvenimenti, a concedere delle franchigie costituzionali, o delle parvenze di esse, una folata d'aria nuova penetrò sui palcoscenici italiani, e i drammi che atteggiavano un fatto storico di libertà e d'indipendenza nazionale presero l'aire e si moltiplicarono. Si videro allora degli autori assumere nel Teatro atteggiamenti e linguaggio rivoluzionari, a viso aperto.

A voler fare un elenco dei drammi storici e patriottici che affrontarono, con maggiore o minore fortuna, il giudizio delle platee tra il 1840 e il 1860, occorrerebbero tempo e non poco spazio. Accenneremo, dunque, soltanto ai più significativi o che ebbero maggiore risonanza nel cuore degli italiani.

Più fortunato del Sabbatini sopra ricordato fu Giacinto Bertone, il quale vide i suoi drammi arrivare alla ribalta col ausilio dei maggiori autori del tempo e soprattutto della famosa Compagnia Lombarda di cui facevano parte il Modena e il Morelli. Poi la *Laisa Strozzi* del Bertone ebbe a protagonista la giovanissima Adelide Ristori, e Luzzi Vetri fu il primo interprete del suo *Filippo Maria Visconti*. Molta risonanza godette in quel periodo anche Achille Montignani, un caldo patriota che esulò dopo il '48 in Piemonte e che scrisse un dramma dal titolo *Adelberto all'assedio della Rocella*, in cui erano esaltati il valore e la virtù della Casa sabauda, e poi la commedia *Un matrimonio sotto la Repubblica*, che fu uno dei primi gradini della grande ascesa di Ernesto Rossi.

Un altro ardente italiano, cospiratore mazziniano ed anch'egli esule in Piemonte dopo la « fatal Novara », Savino Savini, scrisse tra l'altro un dramma dal titolo *Emma Liona*, nel quale erano rievocati i patrioti della rivoluzione napoletana del 1799, vilmente stroncati dall'armistizio in-lux-Heicon, con la sua licenza di Lady Hamilton e del borbone Re Ferdinando IV, tema, questo, ripreso nel 1881 da Pietro Cosca nel poema drammatico *I Neapolitani del 1799*.

Accanto a questi scrittori ebbe fama larga e duratura Giambattista Niccolini, che il De Sanctis definisce però poeta « magniloquente ». Il Niccolini (1782-1861), poeta tragico ampiamente ricordato nelle storie del teatro italiano e in particolare modo in quella del Bertone (« La Tragedia ») e collocato agli antipodi del Pellico guelfo per l'ideale politico-religioso da lui accarezzato, ma non agli antipodi per l'arte, che di fatto romantici sia fine furono l'uno e l'altro, conobbe molto tempo a scrivere per il teatro e molto scrisse. Da principio si dedicò a traduzioni, rimaneggiamenti ed esercitazioni classicheggianti, spruzzate — dice il Bertone — di « patetiche scovate sentimentali ». L'ultima sua tragedia di questa maniera fu, nel 1818, il *Nabucco*, una vera e propria allegoria storica in cui nel personaggio e nelle vicende del re degli Assiri vanno raffigurati Napoleone I e il suo tramonto. Negli anni e perversi Fencibi che istigavano e convoravano nuovi nemici contro il monarca asiro era facile riconoscere *l'indiano*. Nel secondo lungo periodo della sua attività teatrale il Niccolini, pur seguitando a dettare il romanticismo, che definiva una « peste », ritenne l'influsso dei grandi autori stranieri e cominciò a fare uso della conoscenza (Shakespeare, Byron, Schiller, Goethe, Hugo) e delle nuove idee sull'arte drammatica che ormai s'erano diffuse ovunque, e scrisse tragedie a carattere nazionale in cui il patriottismo affiorava spesso e spesso trovava ali e ferventi accenti lirici. Di questo periodo furono l'*Antonia Foscorini* (1822), che pur esaltando l'indipendenza della Sermi-

Pietro Cosca.





Lottore Luigi Vestri  
(da una stampa della prima metà dell'Ottocento)



Il drammaturgo Paolo Giacometti  
(da una stampa del 1839)

sima molto displicque a Venezia, a cui parve che il Nicolini avesse tradito la storia e oltraggiato la caduta della Repubblica, il Governatore da Procida (1830), tragedia storico-politica in cui era affermato il diritto nazionale italiano ed era bollata « la mala agioria » dei francesi; il *Ludovico Sforza* (1834), con cui il poeta mirava a scuotere i suoi compatriotti più con le «umpogne che con la lode» e l'esaltazione; e, finalmente, l'*Arnaldo da Brescia* (1843), poema drammatico con cui il Nicolini chiuse la sua carriera di autore. L'*Arnaldo* fu proclamato il suo capolavoro. Il Settembrini lo giudicò « più che un dramma, una battaglia e una racconca ». Tutto infarcito di declamazioni e discussioni politiche e religiose, tendenzialmente anticlericali. L'*Arnaldo da Brescia* parve agli italiani del Risorgimento una tipica espressione del loro patriottismo. C'erano personaggi, nel dramma, la coerenza della nazionalità italiana, la rivendicazione dei suoi diritti all'esistenza, l'orgoglio per le glorie del passato, il dolore e la vergogna per la situazione presente, l'odio contro lo straniero. Per tutto questo diede risonanza grandissima allo scrittore. Ma non occorrono molti anni perché l'oblio cadde anche sul nome del poeta tragico che aveva sentito lo scroscio fragoroso degli applausi allorché il suo Arnaldo da Brescia gridava:

Libertade e Dio!  
Libera sia Roma, l'Italia, il Mondo.  
E poi la morte a Dio mi riconduca!

Lo stesso sentimento d'italianità e d'anor patrio che caratterizzò l'opera degli scrittori che abbiamo l'occasione ricordati, ispirò parecchi lavori del ligure Paolo Giacometti, di cui un dramma d'altro genere — veristico e a tesi —, *La morte civile*, è pervenuto fino a noi sotto la specie di « cavallio di battaglia » dei nostri maggiori attori. Il Giacometti, discepolo del teatro italiano i drammi storici *Isabella del Fiesco*, *Sancho Maria Visconti*, *Luigi Senfleyer*, *Maria Antonietta* triportata l'anno scorso alla nostra ribalta da Emma Gramatica, Elisabetta regina d'Inghilterra, *Torquato Tasso*, e nel 1841 la commedia satirica e patriottica *Il poeta e la bellera*, che attraverso la grande arte di Adolfo Bastari, per vari decenni continuò a destare simpatie di vivo entusiasmo, specie alla fine del secondo atto, che provocava infallibilmente dimostrazioni al grido di « Viva l'Italia ».

Dopo il Nicolini è da ricordarsi un altro toscano Stanislao Morelli: più per un dramma — *L'arduno d'ivera* — che per l'intera sua opera teatrale. Negli ultimi anni dell'Ottocento Giovanni Emanuel recitava questo popolarissimo lavoro, con potenza drammatica veramente eccezionale, riportandosi un successo enorme. Il Morelli in questo suo lavoro faceva marciare da Arduno conte e marchese d'ivera, vissuto nell'undicesimo secolo. Idea di patria e di nazionalità che i principi di quegli oscuri tempi nemmeno sopraggiungono ed i popoli nemmeno sapevano intravedere, e ad un certo momento gli faceva vaticinare addirittura i tempi del nostro Risorgimento. Ma l'Arduno del Morelli era un bel personaggio teatrale, impetuoso, ardito, generoso, superbo, valeroso in arme, pronto all'ira e all'offesa, un magnifico despota insomma. Di più, nell'Arduno c'erano molto colore locale, molti passi e delle intenzioni di modernità, e c'erano dei versi ben fatti, che dovevano d'Italia e di libertà senza cedere nei luoghi comuni, nelle declamazioni nei « pannelletti », come dicono ancora oggi i comici. Per tutto questo l'*Arduno d'ivera* come per quasi mezzo secolo di teatro, fra clamori di applausi, interpretato prima da Tommaso Salvini e poi da Giovanni Emanuel.

Fra qui si è parlato del migliore teatro storico-patriottico della prima metà dell'Ottocento. Ma accanto a questa già vasta produzione drammatica ci fu ancora un vero diluvio di drammi di prestatutto dall'80 al '90, un vero diluvio di drammi di mediocre fattura e fuori da ogni pretesa artistica i quali avevano un fine del tutto specifico e attuale, in

quanto si proponevano soltanto di far propaganda di idee « umanitarie » e d'infiammare le masse sul amore dell'Italia. Erano queste « massie drammatiche » che si vedevano lecommi e raffigurazioni di vecchi, morti in cui si vedevano talvolta muovere fantocci trucolati da una carta e giallo-neri dall'alto, ed in cui la nostra bandiera era avventolata sulle teste di uroci di stappa e su quelli di cartone dipinto. Si proponevano al pubblico anche lavori d'occasione, come *La morte di Radetzky* che allora era ancora vivo, come *La casa d'Asutra*, e come *La morte di Ugo Bassi*, in cui il popolo vedeva cadere l'eroico sacerdote sotto il piombo austriaco nella Certosa di Bologna. Ma il più verace degli autori drammatici di quel tempo fu indubbiamente Stefano Tassinari. Il *Passaggio di Sansepolcro* fu quello scritto da Arnaldo Fumagalli. Il quale Fumagalli si presentò una sera con la sua banda nel palcoscenico del teatro di Portofino, coi tromboni, spianati verso il rispettabile pubblico. Un successo impressionante come forse le nostre scene non ne hanno più registrato.

Dopo il 1848 il processo di dissolvimento dello spirito romantico-patriottico si fece, nel teatro, sensibile e profondo per effetto anche della quasi realizzata unità italiana. Si maturavano i tempi e il Paese s'incamminava su nuovi destini. Tuttavia, mentre il « romanticismo » andava « morendo » e sull'orizzonte si profilava l'avvento di un teatro varato e borghese, il dramma (testo-patriottico) continuò ad avere i suoi sostenitori in uomini di temperamento, sensibilità, cultura e tendenza verso, a volte addirittura antiche, quali Paolo Ferrari, Pietro Costa, Tommaso Ghislandi del Tasso, Teobaldo Giamini, Leopoldo Marengo, Giuseppe Giacomini.

Ecco una serie di nomi noti, notissimi e qualcuno ancora molto caro alle nostre platee di oggi. Ma di questi insigni scrittori di teatro della seconda metà del



Ernesto Bassi nel « Nerone » di Pietro Costa (1874).

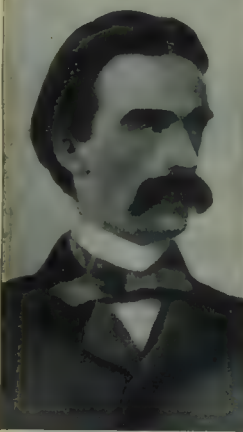


Tommaso Salvini in una delle sue interpretazioni, verso il 1890.

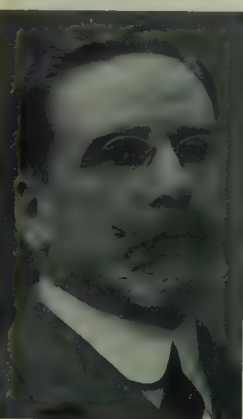
Salvini, Salvini, Fanny Sadowsky e Fabbri nella « Promessa al Sultano » di Silvio Pellico, al San Carlo nel 1893.



Il primo atto del «Conte Rosso» di Giuseppe Giacosa, nella interpretazione di Andrea Maggi (diritto sotto il baldacchino).



Teobaldo Ciocci, l'attore dei «Garibaldini» e di «Troppo tardi».



Gerolamo Rovetta che con «Romanticismo» chiude il ciclo dei drammi patriottici dell'800.

secolo scorso non sono precisamente le opere a fondo storico-patriottico che oggi si ricordano. Nessuno di noi, o pochissimi, e chissà in quali circostanze, avrà visto recitare *Nessuno su ai campi*, in cui il Ferrari seppa efficacemente e nobilmente rappresentare il vivo fervore patriottico di uomini e di donne, di vecchi e di giovani, di padroni e di servi, e immagini con molto garbo e tessi con molta finezza una sottile trama di simulazioni e di stratagemmi per cui sembra che nessuno dei personaggi maschili della commedia si preoccupi della prossima guerra dell'Indipendenza, mentre si viene a scoprire da ultimo che tutti, compreso un timido abelino, si sono segretamente arruolati, l'uno all'insaputa dell'altro, e sono in pronto di partire per il campo e di offrire il proprio braccio e la propria vita alla patria. E chi del mito e bonario Gherardi del Tosta ricorda oggi le commedie *La coscienza elastica* o *Il vero Masone*, in cui lo scrittore, già volontario e combattente a *Curione*, o a *Montenapoli*, dove cadde prigioniero degli austriaci, al studio di riprodurre le condizioni politiche della Toscana nel '39 e la vicenda dell'annessione della Toscana al Piemonte? E di Teobaldo Ciocci — un patriotta ardente, egli pure, che fu soldato e combatté a Udine e a Venezia, — autore da *La figlia unica* e di *Le statue di carne* che qualche nostra valerosa attrice pochi anni addietro recitava ancora, chi ha più memoria dei patriottici lavori di Garibaldini e dell'allegoria drammatica della guerra del 1859 che s'intitolava *Troppo tardi* ed in cui campeggiava la figura di Vittorio Emanuele II? Di Leopoldo Marengo, invece, quale dramma a fondo storico-patriottico tornò alla ribalta durante la grande guerra ed anche più tardi: così la *Celeste*, e così il *falconiere di Pietro Ardena*, che per alcuni decenni dell'Ottocento passarono di trionfo in trionfo in tutti i teatri italiani, ma fecero dire ad un critico, l'arguto Yorick, che coi lavori del Marengo «il teatro divenne un nido di tortorelle e di colombi, il linguaggio poetico si ridusse a un continuo rondeggiare di sonetti e di madrigali, e sulle tavole del palcoscenico ebbe vita un formicolio di drammi, pargoletti piccini, tutti pieni d'amorini».

Ed eccoci a Pietro Cosma poeta non più romantico, ma piuttosto realista-borghese (il Croce lo chiama un «gregario del verismo»), amante della patria e della libertà, ma senza scalmanarsi, della libertà religiosa, ma senza eccessivo entusiasmo, esaltatore dell'eroismo e delle virtù civiche, ma senza proppose come imperativi categorici. Scrisse molti drammi storici, ma uno solo di soggetto a tono patriottico: *I Napoletani del 1799*, di cui già si è fatto cenno: dramma che descrive con notevole potenza scenica gli estremi momenti della libertà partenopea, sommersa in mezzo alla pazzia gioia dei lazzaroni, le stragi orrende a cui essi si abbandonano, le violenze, i tradimenti e i raggi della spudolata critica del vincitore di Abukir, e la aerea, rassegnata e dolce sofferenza dei patrioti. In questo dramma s'intravedono veramente, attraverso l'incomposto tumulto degli avvenimenti e dei discorsi, le future rivendicazioni dei patrioti e la prossima resurrezione dell'Italia.

Ed eccoci, infine, a Giuseppe Giacosa, il versatile autore piemontese che cominciò dopo il '70 la sua attività da romantico componendo una collana di drammi e drammetti in cui, per dirla col Carducci, era confettato in poesia un mediocre falso e convenzionale; ma che aveva tutti i coefficienti per interessare ed entusiasmare le no-

stre platee. *La partita a scacchi*, *Il trionfo d'amore*, *Il fratello d'armi*, *La signora di Challant* e *Il Conte Rosso* possono considerarsi come gli ultimi esemplari (e tra i più fortunati) del teatro romantico-patriottico italiano dell'Ottocento. Toccherà al primo anno del Novecento di celebrare solennemente e gioiosamente nel teatro il romanticismo dei patrioti italiani del secolo allora allora finito con una bella e fortunata commedia di Gerolamo Rovetta, intitolata poeticamente *Romanticismo*.

Lungi da noi la pretesa di attribuire al teatro patriottico dell'Ottocento — specialmente a quello prima del '70 — valori eccezionali e decisivi sul corso degli avvenimenti storici che portarono alla formazione di una coscienza nazionale negli italiani, alla preparazione della riscossa ed al raggiungimento dell'unità e dell'Indipendenza. Sarebbe addirittura falsare la storia. Pensiamo, piuttosto, che fu l'ambiente e il clima politico del secolo a produrre un affatto teatro; ma che questo alla sua volta contribuì, e potentemente, a divulgare il concetto della libertà, a mantenere accesi gli spiriti nell'amar patria, a ridestare l'orgoglio delle grandi virtù italiane, a credere nei propri destini e a prepararsi alla lotta con spirito di rinuncia e di sacrificio. Il teatro storico-patriottico dell'Ottocento produsse quel fenomeno di piena e rapida comunione tra palcoscenico e platee che oggi, con garbo sportivo, si usa chiamare *sifo*. Dunque, ebbe mezzi efficaci d'espressione, fu un teatro teatrale e raggiunse uno scopo: alto e nobilissimo.

Chissà che in un domani non lontano, nel nuovo clima creato dal Fascismo, dall'attuale guerra, non si torni, con nuova sensibilità, ad un teatro che esalti ancora, in forme diverse, le folle; ad un teatro che abbia la sua ispirazione nelle grandi vicende e nelle grandi passioni della Nazione. Cioè, ad un grande teatro storico attuale.

#### MARIO CORSI

(Stampe e fotografie della raccolta Rasi della Biblioteca del SIAE di Roma).



Flavio Andò, l'ultimo grande attore romantico dell'Ottocento, nel ruolo del Conte Villano di «Romanticismo» di Gerolamo Rovetta.



«La partita a scacchi» di Giuseppe Giacosa, nella interpretazione di Adelfa Tesser, Salsadori, Bertini, Francesco Ariani e la Bergonzi, al Politeama di Genova nel 1873.





Una veduta del «Villaggio Orlando» a Campo Tizzoro. Sotto la nuova chiesa di Santa Barbara a San Luigi sorta per dare una propria parrocchia agli abitanti del villaggio. Ha a fianco ancora l'architetto Carlo Ottavio Marchetti.

**G**IORNO  
DI FESTA A  
CAMPO TIZZORO

**L'**uovo che col suo autarchico celesme per queste incantevole valli del Rio Rubro  
mi conduce verso Campo Tizzoro, al volte a un tratto per dirmi  
— Ecco, la chiesa nuova è quella lassù. Sembra la chiochia col pulcino intorno.  
Vero, Coderto uomo di aspetto semplice e bonario che col parlare un po'  
cantato di toscano puro ha accompagnato il mio viaggio dando informazioni e rag-  
guagli, ha avuto un'immagine felice: la nuova chiesa di Campo Tizzoro è davvero una  
chiochia col pulcino intorno.

[illegible]

Luigi Orlando che aveva preso la direzione della Metallurgia Italiana fin dal 1902, alla grande azienda industriale dedicò tutte quelle virtù che si può dire erano proprie della grande azienda industriale. La Metallurgia Italiana portò Luigi Orlando ad indovinare la sua stirpe. Lo sviluppo della Metallurgia Italiana portò Luigi Orlando a piantare gli stabilimenti di Campo Tizzone. Salubre il luogo, ameno il paesaggio, ma pianificare le possibilità per le maestranze di aver tutto presso gli stabilimenti. Con vedutezza e con precisi programmi Luigi Orlando gettò le basi di un paese che potesse





Nel giorno della cerimonia per la consacrazione della nuova chiesa di Santa Barbara e San Luigi a Campo Tizzoro. - Qui sopra: le autorità e gli invitati alla cerimonia. - In alto: l'interno del tempio durante la consacrazione celebrata dal Vescovo di Pistoia e Prato

racchiudere nelle sue case la grande famiglia operaia che lavorava alle sue dipendenze. Quando Luigi Orlando non fu più, l'opera da lui iniziata fu continuata da suo figlio Salvatore Orlando intelligente continuatore dell'opera paterna, che ancor oggi è alla testa del grande organismo industriale. Ecco come sorse quel centro operaio che oggi Campo Tizzoro.

Nell'ampio piazzale sul quale il sole si distende come un gran drappo d'oro, la chiesa di Santa Barbara si leva con linee semplici e armoniose quale la concepì l'architetto Carlo Ottavio Marchetti cui non fu dalla Volontà Divina concessa la gioia di vedere la chiesa affollata di fedeli. All'interno, quando io vi entrai, epicano sulle grandi vetrate in una solenne armonia di colori le figure sacre di San Francesco d'Assisi e di Santa Caterina da Siena. Il tempio ha, pur nel fresco dei suoi marmi, nel nuovo dei suoi confessionali, nella lucentezza delle canne del grande organo, la raccolta severità di un luogo dove gli spiriti devono convenire per purificarsi nella preghiera. È la chiesa che Luigi Orlando, nel suo amore cristiano, nella sua fede salda sognò in vita come la parrocchia di Campo Tizzoro. La parrocchia: noi spesso pronunciamo questa parola senza troppo ricordarci dell'importanza morale oltre che religiosa di una parrocchia, di un tempio vale a dire che in una riunione di umane creature esercita l'allistino compito di guidare e amministrare anime. Luigi Orlando la cui esperienza nasceva dal con-

tinuo contatto con uomini non sempre capaci di accogliere nella mente rozza il pensiero di Dio, non sempre preparati dalla Chiesa e dalla scuola a sopportare le asperità della vita, ebbe, come segno che lo accompagnò fino al trapianto, il sorgere di una parrocchia di Campo Tizzoro. Egli sapeva, nella sua mente illuminata, quanto bene una parrocchia avrebbe arrecato al paese, quante unioni avrebbe benedetto e quante nascite; egli sapeva che la parrocchia, davvero come la chiozza coi suoi pulcini, avrebbe ben mantenuto la coesione di ogni nucleo familiare e provveduto al sostentamento degli spiriti non meno necessario di quello dei corpi.

Salvatore Orlando, il figlio del grande capitano d'industria, continuò l'opera paterna con ancora tenace, ben condiviso dalla gentile signora Jetta Orlando, e la roba fu raggiunta. Pochi giorni prima del mio giungere a Campo Tizzoro la parrocchia è stata consacrata dal Vescovo di Pistoia e Prato con una suggestiva e solenne cerimonia, poi festeggiata con un grande concerto di musica sacra. Giorno di gran giubilo questo, mi si è detto, per l'industria paese che molti chiamano il «Villaggio Orlando». Vi erano convenuti tutti i membri della famiglia Orlando e i dirigenti della Metallurgica Italiana a ricevere il Prefetto di Pistoia, il Vescovo di Pistoia e Prato e la Autorità. Dopo la consacrazione del tempio, il concerto nel quale i compagni operai degli stabilimenti di Livorno, cantori di riconosciuta fama, avevano prestato l'arte loro.





Il Prefetto di Pistoia e la signora Jetta Orlando nel giorno della consecrazione del nuovo tempio

Adesso la chiesa di Santa Barbara e San Luigi (un omaggio a Colui che la ideò e la volle) è qui davanti ai miei occhi e non soltanto come un tempio di fede ma appare, ma come un monumento di volontà e d'amore.

Vi siamo un tre, io, una vecchina e un bimbo. Un raggio di sole che trapela da una vetrata sfiora il capo canuto della vecchina e il visetto paffuto del fanciullo.

Fuori, le case di Campo Tizzoro sono un piccolo grezzo e pauroso nel vento. Se oltre le finestre aperte l'occhio indiscreto vuol vedere nell'interno subito gli si rivela l'ordine e il calore di queste abitazioni. Gli uomini e i figlioli sono al lavoro nello stabilimento mentre le mogli e le madri badano alla casa. Ovunque si respira un'aria di serenità. Eppure tutto si presenta semplice e naturale senza voler mostrare alcun miracolo. Gli è che questo villaggio è perfettamente organizzato secondo la prece direttiva di Salvatore Orlando. Qui gli operai della Metallurgia crescono, si sposano, costituiscono famiglie nuove ricche di figlioli. E questi vanno dall'asilo alla scuola elementare, alla scuola professionale per poi entrare a far parte, con quelle mansioni per le quali risultano meglio disposti, delle maestranze della Metallurgia Italiana. È così che nella grande famiglia operaia di Campo Tizzoro sovente il figlio prende il posto del padre quando questi dopo venticinque anni di lavoro fedele e disciplinato percepisce la pensione che l'azienda gli assegna. Anche a stare, come a me, è capitato, poche ore in questo felice paese, subito vi avverete che l'armonia vi regna naturalmente così come il verde ammantava i declivi dei monti intorno. Voglio credere che ben di rado gli abitanti di Campo Tizzoro sentano il desiderio di muoversi da qui per una corsa a Pistoia, a Lucca o a Livorno. Per i giovani vi sono campi sportivi, per i bambini scuole costruite dalla Metallurgia Italiana, si estingue l'amore alla terra. Non basta in questa perfetta organizzazione sociale, tutta improntata alle norme fasciste che come un antesignano Luigi Orlando intuì e che il figlio rose feconde con nobiltà e larghezza di vedute, vi sono aspi di vivere che permettono all'operaio di ben nutrire sé stesso e la sua famiglia, vi è medico e medicinali, vi è tutto quel che occorre per una perfetta salute fisica e morale, dalla Casa del Fascio, alla parrocchia alla palestra.

Quando lascio Campo Tizzoro, già il sole piomba meno cocente sulla strada. È ancora l'autoschicco calabrese che mi conduce verso San Marcello.

L'uomo mi chiede: «Bella eh, la chiesa?»

Mi volgo ancora a guardarla.

«Bella sì — risponde —

— Domenica prossima riprende l'uomo del calabrese — vi si celebreranno i primi sette matrimoni e i primi tre battesimi.

Mi sembra di sentir scoppiare un applauso ma è l'andare veloce del cavallo sulla strada. L'applauso rimane nel mio cuore.

(Fascista Beroni - Liguria)

TITO MONTANELLI



L'edificio delle strade di Campo Tizzoro veduto dalla Via Modenese. A sinistra è la palestra e a destra il politecnico delle strade e la palestra







# CRONACHE PER TUTTE LE RUOTE

Signori, voglio riavervi al corrente di quanto accade in questo buon mondo l'ambito della critica opportuna, che d'ogni loro vuol toccare il fondo, vi dirò tutto in rapida battuta, senza guastarvi il sangue e la salute



Londra ha in filo, con un buon ribasso, varie località dell'emisfero occidentale. E appena il primo passo su tutte le colonie dell'impero ormai frangono - e il pubblico lo fa con un cartello simbolico « SI LOCA ».

Dalton, ministro inglese (di che ottimismo!) canta vittoria senza alcun pudore. Si sa che in generale il daltonismo non fa veder che un unico colore, il che ci spiega subito ogni cosa il signor Dalton vede tutto rosa.

Il popolo di Londra è più tranquillo, perché la City nella sabbia è immersa. Ora capiamo tutto perché Churchill quella tranquillità non l'ha mai per infanti, come tanti sono soliti, il suo cervello è sempre un po' assato.

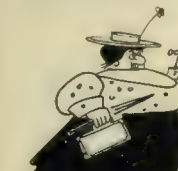
Sir Archibald Sinclair (col pensiero) ben presto insedierà Roma e Berlino riavendo il Danubio dal Mar Nero e il Tevere fatto da Fiumicino. Niente di strano se ci chiederemo: ma quello è un Archibaldo o un arcicorno?

Gli inglesi hanno trovato un obiettivo, fra vecchie cure diffidando del piano, il manuale di Bismarck. E il motivo? Vogliono prima il popolo permesso della materia prima, e se non erro, il sommo Cancelliere era... di ferro!



Saprendo che re Giorgio, di nazionalità è d'acquilone da Londra, o non è tanto, si è agitato il pubblico è disposto ma non importa. Il pubblico è disposto ma non importa più, senza rimpiccioli il male è che perfino il suo rivale (topi cattivi) è molto... ravvivato.

Quest'anno l'Inghilterra, e quanto pare tutto il moltiplo, non saprà a Smirne, e dopo, a parte il fatto che di Mare Mediterraneo non vuol più sentirne, con quel Tedeschi che non hanno pace, lo stesso, povertà, e così... appassita.



Londra ha colonie ancora in abbondanza - Coppi detto con parole arcaiche e in Terra dei Somali, la scotezza, è l'unica colonia che ha perduta. E Firenze, e Bologna, e simili paesi non era forse già colonia inglese?

Ha dichiarato Churchill che i famosi scopi di guerra, tanto abbandonati dai laboratori atomici e repubblicani sono argomenti troppo reperti perché il pubblico non se li accetti. Adesso, a Londra, parlano gli scoppi.

Per poche dracme, la Grecia, un sì sicuro ha fatto un altro mureto albanese, poiché un giusto castigo è necessario, il parso dilaga in quel paese. La paravita di Londra è problematica, per cui la situazione è assai... drammatica.

L'agricoltore Pietro Garbarino, per incassare l'istruttoria, a Terzo d'Acqui, incassa un suo villino minacciando un duetto Oni è in prigione, mentre l'altro d'un simile piano, a Londra, lo farebbero ministro.

Mentre ritorna in tandem a Milano una sua gita nell'Arda - a Piacenza - un giovane dottore (il caso è strano) vede un fantasma e prende la parola era forse il fantasma d'un malato che alle sue cure un di venne affidato.

Qui caso non è nuovo. Ultimamente una donna del tandem è ridotta presso Varesino non s'è fatta niente, ma per un fantasma e prende la parola. Se già, lettore, che un'idea ti capita, domini rompi un tandem a tua moglie.



Secondo una statistica, che studia le nuove attività universitarie la nuova gioventù superò ripulita la brilla facoltà veterinaria. C'è chi le bestie, compiaciute si dirigono così: - Pette salite!

Al Profeta femminista nazionario, attività donna più di anno servite, non è davvero un numero irrilevante, e certo vi sarò molto confuso, ma non vuol dire: nel lavoro e nella donna d'oggi ha un'aria che non fa nulla.

Churchill ha detto - ah il vecchio trionfo - che per Londra il pericolo è passato. Maria Malarò è stata rana al modo. Ed il mare d'acqua è tornato. E il mare d'acqua è tornato. E il mare d'acqua è tornato. E il mare d'acqua è tornato.

Alberto Cavaliere

(Disegni di Guercini)



## IL GIUDIZIO del GRANDE SCIENZIATO Prof. Sen. EDOARDO MARAGLIANO sull'**ISCHIROGENO**

**ISCHIROGENO  
È UTILE  
ANCHE  
AI SANI**



Genova, 7 novembre 1930 XVII

Caro Comm. Battista.

Dopo aver controllato quello che ho veduto nella casistica mia, questo posso ora dirvi a complemento di quanto Vi ho detto tre anni addietro. L'uso continuato del Vostro **ISCHIROGENO** mi ha dimostrato che esso ha un grande valore come tonico in vari stati morbos, ma che è del pari **grandemente utile nei soggetti sani** quale mezzo attivo nel mantenere la resistenza organica così necessaria per prevenire e combattere ultimamente ogni malattia. Sarebbe desiderabile che di questa proprietà tenessero conto i Medici nel loro esercizio. Vi saluto cordemente.

Senatore EDOARDO MARAGLIANO  
Professore Emerito di Clinica Medica nella R. Università di Genova

L'autorevole parola del Sommo Maragliano, il Clinico magno di fama europea, non lascia dubbio che l'**ISCHIROGENO** porta il primato come ricostituente.

**Si deve preferire** nel caso di neurastenia, anemia, clorasi, cefalea, spossatezza, inappetenza, dispnea atonica, **Agisce energicamente** nei postumi delle febbri di malaria, d'influenza ed in tutte le convalescenze di malattie acute ed intensive.

**Si prende a cuochio** prima dei pasti. E' usato anche dai diabetici, perché non contiene zucchero. Nella spossatezza, comunque prodotta, ridona le forze. Chi ne fa uso tutto l'anno può sospendere la cura per una settimana dopo ogni mese.

## BANCA DI LEGNANO

SOCIETÀ ANONIMA  
FONDATA NEL 1868

SEDE SOCIALE E  
DIREZIONE GENERALE:  
**LEGNANO**

Capitale Sociale  
L. 20.000.000 int. var.  
Riserva L. 15.500.000

SEDE: **MILANO**  
Via Rovello N. 12

**PILIALI:** Busto Arsizio - Castellanza - Cuggiono - Inveruno  
Leinate - Parabiago - Nerviano - Rho - S. Vittore  
Olona con Cerro Maggiore.

**TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA, BORSA E CAMBIO**



## RADIO TELEFUNKEN

ANNUNCIA LA SUA NUOVA PRODUZIONE PER LA STAGIONE 1940/41

### TELEFUNKEN 421

IL 4 VALVOLE SUPERIORE A MOLTI 5 VALVOLE PREZZO L. 1.300

ESECUZIONE CON RADIOFONOGRFO TELEFUNKEN 336 PREZZO L. 3.200

### TELEFUNKEN 641

IL 5 VALVOLE DI ALTISSIMA SENSIBILITÀ, CON L'ASTIERA MAGICA PREZZO L. 3.150

ESECUZIONE CON RADIOFONOGRFO TELEFUNKEN 646 PREZZO L. 4.500

### TELEFUNKEN 1246

IL 12 VALVOLE DALLA VOCE GIGANTE E PERFETTA - PREZZO L. 9.000

#### PRODOTTO NAZIONALE

RIVENDITE AUTORIZZATE IN TUTTA L'ITALIA

SIEMENS SOCIETÀ ANONIMA

REPARTO VENDITA RADIO SISTEMA TELEFUNKEN

VIA FABIO FILZI, 29 - MILANO - 29, VIA FABIO FILZI

#### Continuazione Sport

«Terza. I direttori di zona sono stati invitati a segnalare i nominativi dei giocatori e delle giocatrici di snale inferiore ai 18 anni ritenuti meritevoli di partecipare alla prima serie di allenamenti collegiali di terza categoria che avranno luogo sotto la guida dei migliori allenatori italiani, nei giorni dal 17 al 23 settembre a Trieste, Alessandria, Firenze e Napoli.

«Vare. Un'ardua asserzione è stata compiuta il 18 e 19 agosto nel gruppo del Bosca da due ufficiali del 3° Alp. entranti appartenenti al C.A.I. di Torino, i tenenti Adam e il ten. A. Cignola. Partiti dal Rifugio Zamboni (m. 3070) i due ufficiali hanno bivaccato su una morena a destra del ghiacciaio del Bosca. Ripreso il cammino alle 5 del mattino e superato felicemente un casinale di 800 metri, alle 21 giunsero sotto una barriera di seracchi strapuntati. Approfitto della luna, Adam e Cignola decisero di proseguire e dopo avere attraversato difficilmente canali ghiacciati (in solo tratto di 150 metri richiesero un duro consumo di olio) raggiunsero la vetta alle 7.30, con un consumo di 30 ore di ininterrotta scalata.

#### ATTUALITÀ SCIENTIFICA

«Si è accennato agli esperimenti in Germania sul motore alimentato direttamente con polvere di carbone ed è comprensibile la curiosità suscitata negli ambienti tecnici e profani da tale notizia, tanto più che sembra vi sia la possibilità di bruciare direttamente nel cilindro anche i prodotti organici sufficientemente ridotti in fine suddivisione, quali escrementi di legno, pila di ecc. Come è evidente, la difficoltà da risolvere risiedeva principalmente nel sistema di alimentazione in quanto ed esso si richiedeva la possibilità di funzionare senza bisogno di molta sorveglianza, e soprattutto senza che il motore fosse troppo rumoroso. Si nota che in un motore industriale vi è

il condotto regolatore che funziona in base alla variazione del numero dei giri, così da dosare la quantità di combustibile iniettato nel cilindro: così, se il motore tende ad aumentare il suo regime per effetto di diminuito carico, il regolatore decrementa la portata del diminuito carico, il regolatore incrementa la portata della pompa del cui il regolatore invia maggior quantitativo di combustibile, da cui deriva un incremento di regime, e con successive oscillazioni di tal genere, si raggiunge la stabilizzazione della velocità. Ciò abbiamo voluto dire per far comprendere che nel caso del motore a polvere di carbone, se già può essere difficile realizzare un apparato capace di dosare ad ogni rito una data quantità di carbone, tanto più difficile deve essere l'ottenimento della regolazione di tale quantitativo sotto i diversi carichi, e più ancora e da qui si può avere una idea dei complessi lavori di ricerca a punto che i tecnici tedeschi hanno dovuto affrontare. Naturalmente, tale dispositivo funziona soltanto nell'aria compressa che trasporta la polvere (già dosata) nel cilindro, prevedendosi da una sorta di anticamera nella quale essa scorre da apposta tramoggia attraverso una valvola che dosi appunto il quantitativo di polvere che passa, in relazione alla durata della sua asserzione. Or dunque l'aria compressa trasporta la polvere nel cilindro, e qui essa brucia dato che l'aria si trova alla temperatura per effetto della forte pressione raggiunta durante la precedente corsa di compressione: per aumentare il tempo lasciato a disposizione alla polvere si ammette il tempo lasciato a disposizione alla polvere in diretta comunicazione — attraverso una struttura — colta camera di combustione principale) durante la corsa di aspirazione, così da essere sempre a contatto col cilindro anche durante la compressione, e riciclarli gradatamente. Molto fastidioso è stato il problema dell'usura degli organi metallici esposti all'azione della polvere e basta pensare che bruciando 10 kg di polvere di carbone (e con tale quantitativo si fa funzionare un motore da 10 CV per un paio d'ore) si originano almeno 600 grammi di cenere che a lungo andare ingorgeranno le valvole



delle fasce elastiche ed incollano le fasce stesse, ragion per cui si dovrebbe studiare un secondo sistema atto a por fine ad ogni pericolo. Il proventore vari sistemi, ma uno tenuto ad aria compressa, ma i risultati non furono come si desiderava, ed è interessante notare che già mezzo secolo prima, il dott. Diesel nelle sue memorie lasciò scritto che la questione più interessante da risolvere doveva appunto essere questa, poiché un motore avrebbe potuto essere costruito senza che il vapore non se ne fosse dovuta alle ceneri non può essere eliminata, il motore non può essere apprezzato in pratica come si merita. In conclusione si è visto che sistemi accenti non ne esistevano e si è fatto così la massima attenzione ai materiali adoperati, soffermandosi in modo particolare sull'acciaio malleabile che nonostante la presenza di polvere nel cilindro porta ad usure paragonabili a quelle che normalmente — cioè col lubrificante corrente — si hanno nei soli motori industriali; naturalmente nella stivatura è data anche alla lubrificazione, che deve essere molto abbondante per difendere continuamente cilindro e stantuffi e di sincronizzarli. Meno su questa strada, sembra che il problema sia ben risolto; si titolo informativo diremo che il consumo di carbone oscilla fra 300 e 350 grammi di polverino ogni cavallo-ora, cifra molto favorevole se si pensa che nei comuni motori ad iniezione di nafta (e qui il polverino è di 15.000 calorie) il chilowatt si tocca già a 1.200-2.000 grammi. Ciò conferma a favore del motore a polvere di carbone un maggiore rendimento termico.

#### VITA ECONOMICA E FINANZIARIA

«La produzione dello zucchero in Italia. Con un Decreto Ministeriale è stato fatto obbligo alle fabbriche che trasformano le barbabietole in zucchero — e le aziende che destinano le barbabietole della campagna 1940-41 alla produzione di 6 e 8 milioni di quintali di zucchero (oltre 50.000 q.li di zucchero da ottenersi dal mezzo per barbabietole) e tutti i rimanenti quantitativi di barbabietole alla produzione di almeno 1.200.000 quintali di zucchero che saranno prodotti nella campagna 1940-41, dovranno essere messi in commercio per il 1° per cento dello zucchero cristallino e per il 60 per cento come zucchero raffinato (semolato, sfuso, ecc.). Le fabbriche non potranno nell'anno 1940-41 produrre tipi di zucchero diversi da quelli sopra indicati. La Confederazione Filati Industriale ripartirà la produzione delle diverse quantità di zucchero fra le fabbriche interessate. Il Melasno, 10 CV macchina, dovrà essere destinato come segue, 41 per q.li 275.000 a disposizione del Ministro della Guerra, per la produzione dei magazzini, per q.li 200.000 alla produzione del lievito; per q.li 120.000 alla borizzazione; per q.li 250.000 agli altri usi per i quali nel





# STENOGENOL

il ricostituente completo e perfetto che 30 anni di esperienza clinica hanno posto fra i sussidi terapeutici più efficaci contro

**Astenie - Debolezza organica - Anemie**

Premiato Laboratorio Stenogenol Cav. VIL. T. DE-MARCHI - Salsotto

passato è stata impiegata il melasso da barbabietole comprese la produzione di glicerina e fatto obbligo alle fabbriche di destinare tutti i rimanenti quantitativi di melasso alla produzione di alcool.

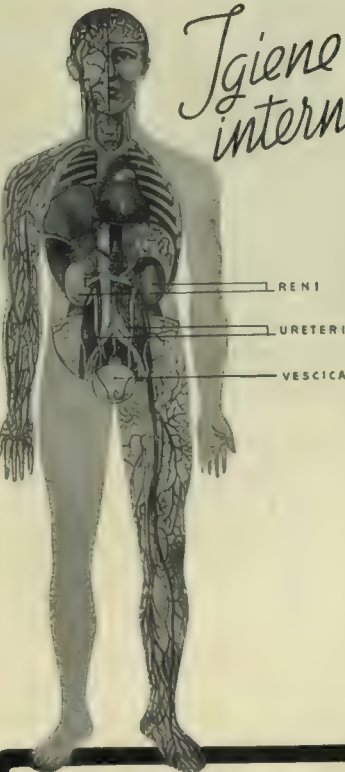
La soddisfacente ripresa delle Borse Italiane. Dopo il periodo delle cospicue perdite estive le Borse Italiane hanno ripreso la loro attività sotto i più favorevoli auspici. Infatti, i corsi di chiusura del primo giorno di mercato segnano in tutte le categorie di titoli significativi rialzi in confronto ai corsi dell'ultimo giorno di mercato che precedette la chiusura estiva. In questa generale ripresa i titoli dello Stato hanno dato in certo modo il tono al mercato. Le medie dei corsi dei principali titoli calcolate dal Ministero delle Finanze risultano al riguardo oltremodo indicative di questa favorevole tendenza. Ed infatti la Rendita 3% che il 2 agosto era salita a 92,875 ha ulteriormente migliorato passando il 10 corrente a 93,20. Analogamente la Rendite e i Redimibili tra i quali il 5% è passato da 93,925 a 94,30. Nel settore dei titoli azionari i rialzi si presentano ugualmente notevoli e differenziali nella media dei titoli quotati. Così per quanto riguarda i titoli finanziari è da segnalare l'aumento del corso delle Strade Ferrate Meridionali. Tra le Minerarie, le Montedison sono pure salite mentre nel gruppo dei titoli siderurgici e meccanici è da rilevare il rialzo delle Fiat e delle Breda. Nel settore Tessile egualmente significativi i rialzi delle Sida, delle Romari, delle Olcese e delle Stampati. In questa comune tendenza dei nostri mercati industriali si trova spiccatissima la certezza nella inimitabile vittoria delle nostre armi e la sicurezza che l'economia italiana saprà affrontare e superare i complessi problemi che si presenteranno nel prossimo domani quando nel nuovo ordine europeo, l'imperiosa necessità insieme di grande Reich Germanico alla funzione di centro propulsore di larga parte dell'economia internazionale.

La produzione mondiale delle più importanti fibre tessili. Secondo le più re-

centi valutazioni la produzione mondiale di cotone, lana, seta e seta è annuamente complessivamente nel 1939 è di 424 milioni di chilogrammi soltanto di poco superiori alla produzione del 1938 che risultò di 436 milioni di chilogrammi ma inferiore del 18% circa al massimo toccato nel 1937. Tanto la lana che il seta inferiori. Il Supplemento Economico-Finanziario dell'AGIT hanno raggruppati nuovi massimi di produzione nel 1939. La produzione laniera ammonta a 109 milioni di kg. ha corrisposto al 13% della produzione complessiva delle quattro fibre, mentre quella del seta è salita a 1.012 milioni di kg. ha continuato a migliorare la propria produzione con la rappresentazione il 12% del totale. La produzione mondiale di cotone valutata a 629 milioni di chilogrammi è rimasta pressoché allo stesso livello del 1938, corrispondendo al 74% della complessiva produzione mondiale delle quattro fibre, mentre la produzione di seta che nel 1939 è risultata di 41 milioni di chilogrammi pari all'11% del totale ha toccato nel suddetto anno il minimo dell'ultimo decennio.

Le grandi difficoltà britanniche per rifornirsi di petrolio. Se l'industria petrolifera americana attraverso un grave periodo di delusione, la Gran Bretagna non sta affatto tranquilla dopo l'embargo deciso dagli Stati Uniti che ha aggravato la difficoltà dei rifornimenti di combustibili liquidi. L'arrivo del petrolio nell'Italia ormai bloccata irrimediabilmente dalle Potenze dell'Asse - continua a diventare un problema di una certa gravità e quando si dice petrolio si intende riferire anche a tutti i prodotti raffinati compresi la benzina. Avrà indubbio che la guerra, la nostra situazione, arriva che il mercato petrolifero americano, scrive l'Agencia CIFA, segna il passo, accorciando la sua forte depressione con quotazioni tendenti al regresso. L'improvviso embargo sulla esportazione verso i paesi europei della benzina Avia ha fatto cadere le ultime speranze degli industriali del petrolio in una ripresa dei prezzi del Golt. Naturalmente l'Europa non mostra alcuna volontà di acquistare i prodotti americani.

Igiene  
interna



## Una interessante lettera all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

È pervenuta all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni la seguente lettera:

Spett. Istituto Nazionale delle Assicurazioni  
Direzione Generale ROMA

« Sono il fortunato possessore della polizza n. 1.520.007 vincente il premio di L. 1.000.000 per il Buono del Tesoro Serie B n. 1.418.196 estratto il 15 corrente.

« Sono infinitamente grato a codesto Spett. Istituto che con la sua forma di sottoscrizione a pagamento rateale ha fatto sì che pure i modesti lavoratori possano entrare, come entra ora il sottoscritto, nel novero dei milionari.

« Prego volermi comunicare se e quali modalità debbo seguire per entrare in possesso del premio.

« Prego inoltre comunicarmi se è possibile entrare subito in possesso dei dieci Buoni del Tesoro da me sottoscritti con la polizza, pagando un premio unico anticipato.

« Vivi ringraziamenti. Firmato: C. B. »

Ferrara, 19 luglio 1940-XVIIII.

Quanto è riuscito a questo fortunato assicurato, possono ottenere gli altri assicurati nella stessa forma con le diciassette successive estrazioni di premi per i Buoni del Tesoro 1949: ed è da rammentare che oltre al premio massimo di un milione sono estratti numerosi altri premi per somme minori ma sempre cospicue, e che nelle recenti estrazioni, altri assicurati dell'Istituto hanno avuto la soddisfazione di vedersi titolari di premi.

### NOTIZIA IMPORTANTE

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, valendosi della scorta dei titoli a sua disposizione, continua ad emettere le sue speciali polizze abbinate ai nuovi Buoni Novennali del Tesoro 5% 1949.

Per informazioni, rivolgersi alle Agenzie Generali dell'Istituto.

L'apparato urinario rappresenta una delle parti più perfette della macchina umana, un vero capolavoro della natura. Se si considera che il continuo fluire del sangue attraverso i reni, per esservi purificato, raggiunge entro le 24 ore, l'imponente massa di 500 litri, si può facilmente considerare quanto questi organi sieno importanti. Però in essi, si annidano spesso batteri e residuo scorie che provocano disturbi e malattie. Per conservare "SALUTE E VIGORE", è quindi opportuno procedere di tanto in tanto a una disinfezione dell'apparato urinario con le



Compresse di

# ELMITOLO

Pubb. Aut. Pref. Milano N. 4762 - XVI



# BANCA COMMERCIALE ITALIANA MILANO

CAPITALE L. 700.000.000 INTERAMENTE VERSATO

RISERVA LIRE 160.000.000

AL 18 MARZO 1940-XVIII

## CINEMA

- Il 21 agosto u. s. si è riunita in Riccione la Commissione giudicatrice del « Primo Concorso Cinematografico Riccione », presieduta dal dott. Frangipoli Puliti. In rappresentanza del dott. Vittorio Mussolini, è comparsa il dott. Franco Rigatti, dal dott. Rosario Leone, da Federico Puliti, dall'avv. Gaetano Bagagli. Presso la commissione dei 361 candidati la Commissione ha invitato a Roma per il prossimo cinematografico, i sette prescelti dei quali quattro donne e tre uomini. La proclamazione dei premi avverrà in Riccione durante il corrente mese.
- Il regista viennese Gustav Wokky girerà da qualche settimana una pellicola dal titolo *Aspettami*. La sua interprete è Paula Wenzel, una delle glorie del teatro e della cinematografia viennese.
- A Berlino negli studi di Johannisthal, l'orchestra gira per conto della Tobis Un vestito azzurro.
- Fra breve sarà proiettato a Berlino, la pellicola girata da Maria-Artur Rabenalt sulla vita degli arcobaleni di tre Codonari interpreti del film: René Deligne, Franz Klugestein, Anneliese Reinhold.
- Zandonati ha scritto la partitura musicale della pel-

licola Tobis-Itala Film Musica di sogno Questa produzione licio-ideale è interamente girata e sarà mostrata fra qualche giorno. Beniamino Gigli e Kirsten Heiberg sono i principali protagonisti

Herbert Malach, che fu il regista della pellicola « Il III », è stato incaricato d'incoronare un grande film sulla vita di Federico Schiller. Il titolo provvisorio di questo lavoro è *Ribelli*. Fra gli interpreti già scritturati, si può citare Friedrich Kayser, Sybille Schütz e Werner Büttner.

Il celebre regista viennese Will Fort, ha firmato una pellicola musicata negli studi della Vienna Film per conto della Tobis. *Trude Marlen* è stata una delle prime interprete scritte.

## ALL'INSEGNA DEI SETTE APIARI

Come gli inglesi di Inghilterra o Gibilterra? L'argomento venne più volte trattato in questi giorni da giornali e riviste.

Assumiamo brevemente i fatti. Gibilterra fu presa nel 1704 dall'ammiraglio Rooke contro agli spagnoli del 1713, dopo una lotta di sessant'anni, fu ceduta al re di Spagna, ma fu restituita alla Gran Bretagna senza alcun territorio e senza comunicazioni terrestri con le altre parti del reame di Spagna.

Questa ciurma perdurante venne più volte violata dall'Inghilterra e dalla Spagna. Gli spagnoli, non rassegnandosi all'inqualificabile sopraffazione, tentarono in più riprese di tornare in possesso di quanto era stato loro tolto con la violenza. In tre quarti di secolo la Spagna ebbe quattro dei suoi assedi, finiti vani perché gli assediati perdettero d'impeto quella che si considerava la pedana del mare, in modo che gli assediati non potessero venire riforniti per questo via.

Il trattato di Vergara del 1763, assegnando definitivamente la rocca contrattata all'Inghilterra, codificava queste ignobili atti di pirateria.

Come nacque i nostri giorni *Meat*? La domanda ci è

risulta da un ingegnere di Como il primo progetto di un motore a scoppio che si poteva fare. Si trattava di un minuscolo scudo lungo una decina di metri e armato di un albero. La sua piccola, la sua velocità doveva essere l'unica sua arma difensiva: con ciò che vedeva adottato anche nella guerra, bisogna subito dire però che il progetto non venne attuato: si scelse a scoppio tra ancora non lungi dal toccare la perfezione attuale, che la qualità nautica del piccolo scudo avrebbe potuto essere.

L'italianità idea del motore a scoppio si rivelò tale e quale, e si vide avere la sua situazione, e si vide anche la sua soluzione. I primi Ma entrarono in servizio nel maggio del 1918 nelle navi di Venezia e di Grado, che erano le più avanzate e più importanti sentinelle per la guerra marittima nell'Adriatico. Successivamente vennero destinati anche a *Usciana*.

Una prima impresa offensiva fu il foramento del Canale di Fiume. L'esperienza delle prime azioni rese manifeste le opportunità di sostituire il motore a scoppio con quello elettrico, per avere una silenziosità assoluta. Furono allora possibili le eroiche gesta per cui i minuscoli scudi, equipaggiati con uomini di grande acrobazia e dai nervi d'acciaio, si resero famosi. Inutile ricordare che ai nostri Ma si collegano le leggendarie imprese di Gabriele d'Annunzio di Costanzo Ciano e di Luigi Rizzo.

Un abbotto genovese ci chiede quanti uomini d'equipaggio avevano le tre corvette di Cristoforo Colombo. Esistevano il nostro abbotto allude alla Nina, alla Pinta e alla Santa Maria, con le quali il grande ligure salpò da Pisa il 3 agosto 1492. Erano centotrenti uomini d'equipaggio i quali diedero non poco da fare al loro energico capitano.

I viaggi successivamente intrapresi da Cristoforo Colombo in America furono tre. Il noto che il grande genovese morì in misera abbondanza dell'imperatore Ferdinando al quale aveva pure donato un nuovo colosso di legno. Fino al 1798 le sue ceneri vennero lasciate nella cattedrale dell'Ayuda di dove, nel 1888, vennero trasportate a Siviglia.

Cristoforo Colombo scrisse un diario inteso al suo primo viaggio, intitolato in francese, poi in spagnolo. In Italia una raccolta completa dei suoi scritti venne curata dal Torre nel 1884. Tutta la opera relativa a Cristoforo Colombo (Colombiana) vennero poi pubblicate in edizione nazionale nel 1888.

Intorno alla psicologia animale (argomento inteso a un veterinario genovese) esiste un'abbondantissima bibliografia. Argomento formidabile.

Le antiche dottrine calde ed agite riconoscono agli animali un'intelligenza analoga a quella dell'uomo. Nel suo modo lo pensavano alcuni filosofi greci, quali Platone e Pitagora, senza contare Diogene il cinico — benché sia — diceva che l'uomo è l'animale più stupido. Aristotele invece attribuiva agli uomini un'anima razionale, agli animali un'anima sensibile.

Il Medio evo è tutto per gli animali ragionanti. Giordano Bruno nelle sue teorie biologiche attribuisce un'anima perfino ai minerali.

La grande maggioranza dei moderni è incline ad ammettere agli animali vera e propria qualità intellettuale, salvo discartare il quale emette una sua teoria sull'ulteriorismo delle bestie (che considera come macchine perfette, nelle quali la natura opera le sue disposizioni dei loro organi, allo stesso modo insomma, col quale funziona un orologio. Questa sbrigativa teoria non è però confortata da alcuna prova, sebbene essa appare agli arbitri.

Tuttavia anche Buffon, nel suo *Discorso sulla natura degli animali*, accorda a questi sentimenti, coscienza della loro esistenza attuale, capacità d'associazione d'idee, tutto insomma fuorché il pensiero e la riflessione. Ma non è forse il grande naturalista contraddittorio dalla natura dei fatti e da quanto egli stesso afferma nella storia degli animali, il proposito dell'intelligenza della bestia?

San Luigi Giuseppe appartiene alla famiglia dei signori di Mantova. Questo nome nato a Castiglione del Tevere nel 1566, morto nel 1581 in seguito a febbre infettiva contratta nell'assistenza agli appestati, appartiene alla famiglia di Mantova. Fu peggio alla Corte di Filippo II ed entrò in seguito nel noviziato dei gesuiti a Roma. La sua causa di beatificazione venne promossa nel 1778 da Benedetto XIII.

**ALSTAR**  
IMPERMEABILI  
ABBIGLIAMENTI SPORTIVI















Riccardo Bacchelli



## IL CAPOLAVORO LETTERARIO DEL NOSTRO TEMPO

**RICCARDO BACCHELLI**  
**IL MULINO DEL PO**

VOLUME TERZO

**MONDO VECCHIO,  
SEMPRE NUOVO**

ROMANZO STORICO

1873-1918

In-8°

L. 30.

Volume I - **DIO TI SALVI** (1812-1848) In-8° L. 25.  
Volume II - **LA MISERIA VIENE IN BARCA** (1849-1872)  
In-8° L. 25.

« Il romanzesco è stato puri a sé, prima e dopo; nel romanzesco e nello storico: il racconto ha scambiato interessi, ha variato i suoi fini, ma senza mai deludere. Bacchelli accompagna le idee e la storia, col suo intero calore, e i suoi ricordi, le sue speranze di uomo ».

(CORRIERE DELLA SERA)

« Scrittore virile e di maschio modello egli ha bisogno di affrontare con drammaticità le grandi forze della vita, di domitare i larghi campi in cui essa sprofonda le radici delle sue violente passioni, di sentire i vincoli dell'uomo con la tragedia del suo tempo, con la storia, e di mutare la rappresentazione di tutto questo con l'attività riflessiva, di intelletto, di coscienza morale giudicante, che permea di voglia o non si voglia, tutta la vita umana ».

(PICCOLO DELLA SERA)

SILVIO BIANCHI

## UNA BUONA NOTIZIA UNA NUOVA COLLANA GARZANTI

In questi giorni la Casa Garzanti inizia una nuova collana che incontrerà certo il favore del pubblico che ama leggere e rileggere i più celebrati narratori del nostro tempo. Questa collana che si intitola:

### SEMPRE VERDI

raccolge, in eleganti ed artistica veste editoriale, i più ammirati e celebrati romanzi della moderna letteratura: questi romanzi insomma che, pubblicati la prima volta fra accessi di discussione di critica ed intesa curiosità di pubblico, sono sempre richiesti sul mercato librario perché conservano intatto, per qualsiasi lettore, il fascino della loro vita vigorosa e sincera: opere d'arte squisite e di sicura popolarità.

#### MANNO INIZIATO LA SERIE I SEGUENTI VOLUMI:

- Cinelli D. - **IL MIRACOLO DEL PANE E DEL VINO** Romanzo. In-16° L. 10  
De Roberto F. - **SPASIMO** Romanzo. In-16° L. 10  
Mura G. A. - **LA TANCA FIORITA** Romanzo. In-16° L. 10  
Serao M. - **SUOR GIOVANNA DELLA CROCE** Romanzo. In-16° L. 10  
Bojer J. - **LA POTENZA DELLA MENZOGNA** Romanzo. In-16° L. 10  
Dryden B. - **LA PASSIONE È COME IL VENTO** Romanzo. In-16° L. 10  
Lawrence D. H. - **L'ARCOBALENO** Romanzo. In-16° L. 10  
Roesiger P. - **IL DISCEPOLO DI MASTRO IGNAZIO** Romanzo. In-16° L. 10

#### SEGUENTIBILI:

Fantasia G. - **IL TEMPO DELLE ROSE** - Folio J. - **FRENDO MARITO** - Spaventa Filippi S. - **NIDO DI VERGINI** - Van Ieden H. - **PICCOLO JOHANNES**

#### IN PREPARAZIONE:

Capuana L. - **GIACINTA** - Tassi F. - **GIOVANNI** - Nostro SOGO D'AMORE - Monelli E. L. - **L'OSTERIA DEGLI SCAPOLI** - Poullet F. - **NATTO ROMEO DELVAGGIO** - Gaudenzio L. - **PENSIERE UNIVERSITARIA 1848** - Chiossari G. - **Gambini P. LA ROSA ROSSA** - Lenti C. - **CANTALUPA** - Giorgini G. - **Costi C. STEFANIA**

